LA STAMPA DELLA SERA

2 Frangar, non flectar TORINO - Giovedì-Venerdì 7-8 Novembre 1935 - Anno XIV Anno 69 - Num. 266 ♦ (Conto corrente con la Posta)

IN ITALIA E COLONIE ogni numero Centesimi 20

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci mortuari L. 5,50 - Finanziari L. 7 - Avvisi commerciali pagina di testa L. 6, ultima pagina L. 5 - Per piccoli avvisi, condizioni in testa alle rubriche. Nel testo dei giornali: Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Segnando la cronaca - Divertimenti - Sacrificanza, L. 10 per linea scolata. Pagamento anticipato - Unione Pubblicità Italiana S. A., Via S. Teresa, 7, telefoni 42-039 - 63-961 - ABBONAMENTI: Italia e Colonie: 6 numeri settimanali: Anno L. 82, Semestre L. 37, Trimestre L. 14 - Estero: Anno L. 150, Semestre L. 76, Trimestre 39

Direzione, Redaz., Ufficio Amministrazione — VIA ROMA — Via Barolo, Galleria de «La Stampa»

Avanzata su tutto il fronte

I "vendicatori„ al comando di Ras Gugsa hanno raggiunto l'abitato di Macallè

Gravi perdite inflitte al nemico in regione Gheralta

Comunicato N. 39

ROMA, giovedì sera.

Il Ministero per la Stampa e la Propaganda dirama il seguente comunicato N. 39:

« Il generale De Bono tele grafa:

« All'alba di stamane, 7 no vembre, è stata ripresa l'avanzata su tutto il fronte.

« Il Corpo d'Armata indig eni durante la sua azione di rastrellamento ha superato resis tenze di forti gruppi avversari annidati sul monte Gundi nella regione di Gheralta.

« Gli abissini hanno lasciat o sul terreno rilevanti perdite. Da parte nostra due ufficiali fer iti, due graduati indigeni morti e dieci ascari feriti.

« Il Secondo Corpo d'Arma ta ha presidiato l'importante centro di Selaclacà a ovest di A xum.

« Continuano le sottomissio ni in tutta la regione del Tigrai occidentale.

« Sul fronte somalo le oper azioni proseguono.

« L'Aviazione ha svolto con tinua ed efficace opera di collegamento e di esplorazione ».

La "carovaniera dei Ras„ trasformata in strada rotabile

Il prezioso lavoro logistico compiuto dai minatori del Genio

Fronte nord, giovedì mattino.

Vi trasmetto questa breve nota inviandola a mezzo di un motociclista alle retrovie, di dove si provvederà ad inoltrarla all'Asmara perchè sia radiotelegrafata.

Da tre giorni segue la marcia delle truppe e, grazie ai solidi garretti del mulo messo a mia disposizione dal comando superiore, ho potuto mantenere contatto con i reparti operanti.

Fantasmagorica marcia

Ho così partecipato a questa fantasmagorica marcia attraverso il Tigrai che porta la bandiera italiana sempre più a sud, verso le mète fissate.

Altri vi dirà della importanza strategica, del valore dei territori occupati, io per intanto non posso fare ciò, in quanto non sono in vita possesso i dati generali, solo raccogliibili attraverso le indicazioni del Comando. Per questo mi debbo frattanto limitare ad indicare gli episodi di quella che potrebbe chiamarsi la vita spicciola dell'Armata operante.

Episodi d'altro canto notevolissimi e ripieni di significato e di valore. Come l'affollarsi attorno alla carovaniera — la famosa strada detta « dei ras », che s'inoltra nel cuore dell'Etiopia, fino in Addis Abeba — di gran folla d'indigeni. La fama delle cose e degli uomini corre veloce in Africa e l'eco di come le truppe nostre, soldati e militi, ascari e volontari, trattino le popolazioni ha sorpassato le nostre linee, precedendo l'avanzata.

Il terribile ricordo delle razzie operate dagli scioani dell'esercito imperiale è troppo vivo, perchè non si rilevi, da questi cuori semplici, il contrasto. Perchè ovunque passano i nostri soldati, là è bene, è civiltà, è sicurezza.

Così sulla strada giungono le donne offrendo polli, uova, idromele, arrivano uomini, spingendo piccoli gruppi di capretti ed agnelli. Il contratto si fa camminando e gli spezzati d'argento hanno ormai corso legale in tutto il Tigrai, ricevuti con piena fiducia dai nativi. Lungo la marcia faticosa un nuovo freschissimo, bevuto crudo, cammin facendo, è un toniico di primissimo ordine ed i nostri soldati, in gran parte gente dei campi, già pensa a quale razza di gallina, se livornese o padovana, meglio potrebbe attecchire in questo fertile paese.

Lavoratori magnifici

La avanzata prosegue per masse compatte, dietro il velo di copertura composto dalle avanguardie indigene. La carovaniera è trasformata con i mezzi più energici e rapidi. Le squadre del Genio seguono l'avanguardia, lavorando in prima linea.

Meravigliosi soldati!

E magnifici lavoratori. Portano con loro ogni cosa necessaria all'opera, sacrificando piuttosto il carico dei viveri di conforto per utilizzare il mulo al trasporto di materiale. Un pezzo di pane è per loro sufficiente ad ingannare l'attesa fino all'arrivo dei rifornimenti con la carne o con il formaggio, perchè i muli possano caricare una cassetta in più di esplosivo.

Infatti si fa qui grande consumo di dinamite per i lavori stradali. Un blocco, sporgendo dall'ambo incombe sulla carovaniera, impedendo il passo: niente paura. Venti uomini mettono in moto cinque, sei trivelle, si formano le cariche, il blocco intero cade in frantumi. Già l'ufficiale è a mezzo chilometro più oltre e la prima squadra lo raggiunge per un'altra mina. Le centurie di operai, sul luogo della prima esplosione raccolgono le schegge del masso infranto, le dispongono a selciato, nella polvere fina, nella melma della carovaniera. Ancora un chilometro di marcia a ritroso e, sbuffante, fragorosa e rutilante ecco l'autocolonna, ove le trattrici « P. 4 » di « Fiat » mordono con le enormi ruote snodate, simili piuttosto a carpe d'apocalittico mostro, la strada appena ora tracciata.

I mostri si trascinano dietro i cannoni, i carretti sui quali sonnecchiano i carri armati, pronti sempre allo scatto, come puri sangue che mal sopportino il giogo della briglia.

In tal modo si sale, sempre oltre, fino a quote cui molti alpinisti forse non hanno mai attinto. Il barometro, le misurazioni trigonometriche confermano quanto sta scritto sulle carte topografiche: ci troviamo fra i 2500 ed i 3 mila metri sul mare.

Giovanni Artieri

In Macallè

ROMA, giovedì sera.

Viene confermata la notizia dell'ingresso in Macallè delle truppe di Ras Gugsà, le quali si erano spinte più avanti ancora delle avanguardie per giungere prime nella loro città.

La popolazione le ha accolte con grande entusiasmo e alcuni aeroplani italiani, che avevano fatto delle evoluzioni sulla città durante la giornata, erano stati fatti segno a gesti di saluto con grandi drappi bianchi.

E' previsto per domani o, al massimo, per sabato l'arrivo a Macallè del grosso delle colonne attualmente concentrate ad Agulà e a Dongollo, mentre la colonna di estrema sinistra trovasi anch'essa, col grosso dei suoi elementi, sulla linea Beloguddi-Cato e Derah.

A tutte queste truppe non rimangono ormai più di due valichi da oltrepassare per giungere alla piana di Macallè.

Il Ten. MARIO MORGANTINI primo ufficiale caduto in Africa Orientale sulla strada di Adua. Era decorato della croce al merito conquistata sul Pasubio nel 1916. Fu per sei anni nella colonna Graziani in Tripolitania. Medaglia d'argento al valor militare. La sua salma è stata tumulata sul campo di battaglia. Il suo spirito pugnace è alla testa delle avanguardie.

L'oro e la sterlina

Londra, giovedì sera.

Quotazione della sterlina: su New York 4.91 3/4; su Parigi 74 5/8. Oro 141,5 1/2 fl.

Un attentato contro il Negus?

Notizie di torbidi e di rivolte portate a Gibuti dai viaggiatori provenienti da Addis Abeba

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)

GIBUTI, giovedì mattino.

L'arrivo del treno proveniente da Addis Abeba è naturalmente per noi — pochi in verità — giornalisti qui confinati, in questo torrido paese alla posta delle notizie che possano provenire dall'Etiopia, l'avvenimento più importante. Così ieri sera eravamo tutti puntualissimi alla stazione ad i disgraziati che giungevano qui, dopo la dura traversata del deserto, hanno dovuto subire un fungo interrogatorio da parte nostra.

Vi trasmetto quanto ho potuto così raccogliere. Si confermano le voci di torbidi in tutto l'impero. Anche su Addis Abeba la situazione è — a detta di coloro che per ultimi sono di là partiti — gravissima. Pare sia scoppiato aperto dissidio fra i rappresentanti del partito estremista dei nazionalisti ad oltranza e lo stesso Negus. Si dice pure che questi elementi, vogliosi di azione e resi furenti dal fatto che l'esercito del fronte nord non ha saputo nè difendere, nè riprendere la città santa di Aksum, abbiano insceneato un attentato contro la persona dell'imperatore. Non se ne conoscano i particolari, in quanto l'atto terroristico sarebbe stato compiuto entro lo stesso ghebbi imperiale. V'è anche chi dice che a compiere l'attentato siano stati i rappresentanti non già dei partigiani della guerra, ma i loro avversari, cioè coloro i quali prevedono che la politica del Negus è destinata a mandare in rovina l'Abissinia.

Fatto sì è che nella capitale sono stati operati numerosi arresti e che il ghebbi è sorvegliatissimo, giorno e notte.

La notizia della nuova avanzata italiana, malgrado ogni sforzo fatto dalle autorità locali, è trapelata nella popolazione, dando nuova esca alle critiche ed alle agitazioni.

Pure dalla provincia giungono notizie poco rassicuranti. I Galla-Guraghi, razza da pochi anni asservita al giogo etiopico, si sono apertamente rifiutati di consegnare agli emissari del Negus il tributo annuo di orzo e di bestiame.

Nella regione di Gencer fra i razziatori inviati da Addis Abeba ed i Galla sono avvenuti scontri assai gravi. I razziatori, armati con fucili hanno avuto la meglio, ma soltanto dopo lungo combattimento che ha fatto oltre venti vittime umane.

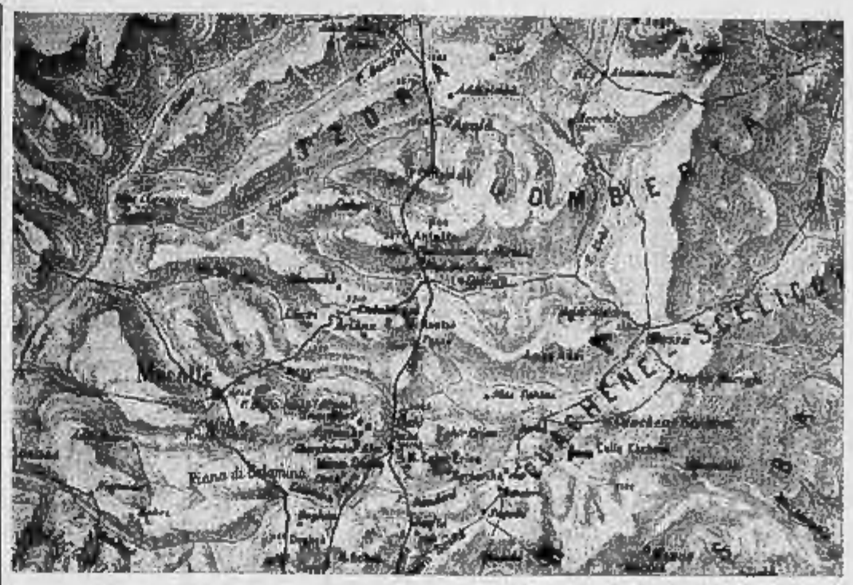
Un francese, che fa parte degli ultimi arrivati, informa che, in una stazione della ferrovia Addis Abeba-Gibuti, un abissino, tale Yaci Tehanakos, il quale aveva affermato che sarebbe stato così lieto di vedere gli italiani avessero conquistato l'Etiopia, è stato pugnalato a morte da alcuni abissini presenti.

Paolo Zappa.

Reggimento senegalese a presidio dei confini della Somalia francese

Gibuti, giovedì mattino.

In seguito agli scontri avvenuti nella regione di Mussa Ali fra truppe italiane e soldati etiopici, il Governatore ha disposto per l'invio, a scopo precauzionale, nelle regioni di frontiera, di un reggimento di senegalesi destinato ad integrare le guarnigioni già esistenti.



GIORNO PER GIORNO

I nodi al pettine

Giornali di Londra e di Parigi affermano nei loro commenti che il problema dell'Etiopia sta assumendo secondaria importanza. Prevale invece quello del Mediterraneo. Su questo mare la Gran Bretagna, sola o con degli alleati, esige un predominio ed una sicurezza assoluta. Non solo la conquista di una colonia africana, ma lo sviluppo delle nostre forze navali, dei sottomarini alle corazzate da 35.000 t., costituiscono una fonte di preoccupazione per l'Ammiragliato.

Il problema del Mediterraneo è più serio di quello dell'Abissinia, forse anche più difficile a risolvere, ma è utile che queste cose siano dette pubblicamente a Parigi ed a Londra. Almeno la situazione potrà essere giudicata con maggiore chiarezza e senza finzioni. E' più agevole discutere o combattere, rompere od intendersi su dei fatti reali che non su dei programmi astratti o mascherati.

Il problema del Mediterraneo affiorerà nelle discussioni che avranno inizio a Londra il 5 dicembre, alla Conferenza navale organizzata dalla Gran Bretagna; in quella discussioni sarà forse possibile trovare il principio di una soluzione anche per il problema abissino.

I giornali hanno annunziato stamane che nell'embargo delle merci verso l'Italia il Comitato Coordinatore ha compreso il carbone, il ferro, il petrolio, la ghisa e l'acciaio. In questa forma la notizia è inesatta. L'embargo sarà applicato soltanto se la stessa misura sarà presa da tutti gli Stati che non fanno parte della Lega, soprattutto dalla Germania e dall'America. Un'ipotesi che va esclusa. In ogni caso l'Italia dispone di importanti riserve di materie prime ed esse aumentano di giorno in giorno.

Continua l'avanzata quasi pacifica degli italiani nel Tigrè, cioè in territorio prettamente abissino. I capi si sottomettono, le popolazioni salutano con simpatia l'arrivo dei nostri soldati, le masse armate etiopiche si ritirano quasi senza combattere. Pattuglie italiane sono già entrate a Macallè, malgrado l'occupazione sia stata rinviata di un giorno o due per garantirci da ogni eventuale sorpresa. Che fanno questi famosi generali e questi famosi guerrieri abissini pronti a difendere il terreno nazionale sino all'ultima goccia di sangue?

il lettore

Crescente disagio in Francia per gli impegni navali e i danni delle sanzioni

Preoccupazioni per la sorte del franco

Parigi, giovedì sera.

La stampa parigina di stamane, lasciando in disparte il conflitto italo-etiopico, commenta lungamente lo stato delle finanze francesi che, a quanto sembra, non è molto brillante e la lotta ingaggiatasi fra i partigiani della deflazione e quelli della svalutazione del franco i quali ultimi, se per il momento almeno, sono in minoranza, si mostrano sempre però più audaci e attivi.

Le preoccupazioni che le sorti del franco suscitano nell'opinione pubblica vengono così ad aggiungersi a quelle, non meno gravi e più immediate, delle ripercussioni che l'applicazione delle sanzioni non mancherà di far sentire sull'economia francese. Proteste di agricoltori, di commercianti e di industriali si fanno udire da ogni parte, e un'importante delegazione dell'Unione francese delle industrie esportatrici si è recata al Quai d'Orsay per esporre al Presidente del Consiglio le sue serie preoccupazioni.

Il còmpito di Laval

Il signor Alterman, amministratore delegato dell'Unione, ha sottolineato la situazione particolarmente difficile nella quale l'applicazione delle sanzioni economiche contro l'Italia metterà l'industria esportatrice francese. E' tutto l'avvenire del paese che soffrirà di questa applicazione a beneficio delle nazioni che non sono vincolate dagli impegni della Società delle Nazioni. Il signor Alterman ha fatto notare che alcuni di questi paesi hanno già messo la mano su degli stock francesi, allo scopo evidente di smaltirli in Italia a un prezzo fortissimo.

La crisi di cui soffre il paese non potrà, dunque, essere che aggravata, non soltanto perchè il ritmo degli affari si rallenterà vieppiù, ma anche perchè il regime del blocco-oro sotto il quale hanno ancora luogo gli scambi rischia di naufragare in questa avventura. Il signor Laval ha risposto che aveva fatto tutto quello che aveva potuto per servire la causa dell'esportazione francese. Il suo compito è soprattutto di servire da arbitro. Il Presidente del Consiglio ha assicurato la delegazione che continuerà a fare l'impossibile affinchè una soluzione pacifica intervenga nel conflitto italo-etiopico prima dell'applicazione delle sanzioni.

La situazione diplomatica

In quanto alla situazione diplomatica, Leone Bailby scrive sul Jour che, quando per fare rispettare le norme del patto ginevrino la Gran Bretagna ha chiesto alla Francia la promessa di un'assistenza automatica, la Francia ha commesso il più grave errore. Infatti l'uscita di una sola nave francese dal suo porto significherebbe una vera mobilitazione e una guerra possibile, guerra illegale, poichè i poteri pubblici francesi non avrebbero dato la loro autorizzazione. Gli esperti navali francesi inviati a Londra per negoziare hanno dovuto far notare alle autorità navali britanniche che, mentre gl'inglesi possiedono una marina mobilizzabile in ogni momento poichè lo stesso personale della riserva riceve un premio che lo obbliga a tornare sui bastimenti al primo appello, e la Francia invece deve, prima di dar l'ordine di partenza alle sue squadre, procedere alla mobilitazione generale del suo personale con decreto firmato dal Presidente della Repubblica e con la ratifica delle Camere, come è stato fatto nell'agosto del 1914. Impossibile dunque contare sui porti e sulla flotta francese prima di una dichiarazione di guerra all'Italia in buona e debita forma ».

« Tutti i negoziati anglo-francesi sono dunque da riprendere — osserva il Bailby — ma in condizioni per noi più rassicuranti. L'automatismo ha sinistro. Noi non marceremo contro l'Italia altro che se, volendolo, lo decideremo con una procedura formale. E tutte le sanzioni dell'art. 16 del Patto non possono obbligarci a una cosa che noi non vogliamo. Che se poi è vero che l'Inghilterra vuole rimettere in studio l'intero statuto mediterraneo, crearsi nuove basi, cercare equilibri navali ecc., si può trovare in questo l'occasione fra Londra, Roma e Parigi di negoziati franchi e perfettamente amichevoli che sarebbero la via più diretta verso una pace africana ed europea ».

L'Ente della Cooperazione per l'incremento dell'industria peschereccia

Roma, giovedì sera.

L'on. Fabbrici, presidente dell'Ente Nazionale Fascista della Cooperazione, ha presieduto una riunione, nella quale è stata esaminata la situazione attuale dell'industria e del commercio del pesce in relazione all'attività delle Cooperative pescherecce.

E' stato stabilito un piano di azione per incrementare la produzione e il rifornimento diretto dei mercati, onde assicurare un prodotto fresco ai consumatori, contenendone anche i prezzi.

L'Ente della Cooperazione continuerà l'opera già da tempo avviata per l'organizzazione dei mercati del pesce in tutti quei Comuni che, pur essendo nei limiti disposti dalla legge, non hanno ancora provveduto ad assicurare una perfetta disciplina delle vendite all'ingrosso, e ciò per tutelare i produttori e i consumatori.

A tale scopo nei prossimi giorni l'Ente della Cooperazione terrà riunioni interprovinciali a Trieste, Venezia, Cattolica, Ancona, Bari, Palermo, Reggio Calabria, Roma, La Spezia, Genova e Milano, con la partecipazione di dirigenti di Cooperative di pesca, per perfezionare l'attività degli organismi da essa dipendenti.

Sintomatica nota del « Times »

Londra, giovedì sera.

La pagina finanziaria del *Times* reca la seguente nota:

« Anche le sanzioni finanziarie relativamente semplici, che sono già operanti e che proibiscono l'emissione di crediti per l'Italia, fanno nascere giornalmente qualche intricato problema. E' del tutto certo che le sanzioni commerciali non solo porteranno in pratica perdite nei commerci diretti e indiretti, ma susciteranno difficili problemi sia nei banchieri, sia negli uomini d'affari. Questi problemi, sebbene siano stati messi per ora nel retroscena, per quanto riguarda la borsa commerciale, potranno risorgere più tardi ».

Guerra-Battesini in testa nella " Sei giorni „

Parigi, giovedì sera.

Dopo gli ultimi sprints, i corridori della Sei Giorni di Parigi hanno preso la cadenza abituale dalle prime ore della giornata. Alle 8 del mattino, cioè dopo 33 ore di corsa, erano stati percorsi 800 chilometri e 250 metri.

Nella classifica di stamattina la coppia Guerra-Battesini era in testa con 81 punti, seguita da quella A. Magne-Pellissier con 64 punti. La coppia Olmo-Piemontesi viene terza a un giro di distanza.

TORINO DI GIORNO

La realizzazione di un'opera colossale

Il Sovrano inaugurerà sabato il nuovo Ospedale delle Molinette

L'Augusto omaggio all'Ossario degli Eroi

Torino sabauda e fascista avrà sabato la gioia e l'orgoglio di salutare il Re, di testimoniare ancora una volta mentre si troverà nella sua città, la città che ha il vanto di essere stata la culla della Dinastia, la indefettibile fedeltà, l'affetto grandissimo del popolo, che oggi più che mai è stretto intorno all'Augusto suo Sovrano e agli ordini del Duce, è pronto a dimostrare al mondo la sua fede, il suo ardimento, la sua volontà nel trionfo della giustizia.

Il Re vittorioso inaugurerà a Torino, nella mattinata, le cliniche Universitarie delle Molinette, i numerosi modernissimi edifici che costituiscono nuovo luminoso esempio di come Torino, anche nel campo dell'assistenza ospitaliera sappia mantenersi all'avanguardia. Il fatto che la città degli studi è sorta nella stessa zona di Torino che ospita i grandi stabilimenti della Fiat, che il Duce definì «la città del lavoro» racchiude un altissimo significato; nell'Italia fascista la scienza e il lavoro camminano di pari passo per il trionfo della civiltà.

Le autorità, le Gerarchie e il popolo rechiamo al Re vittorioso il saluto augurale, e le massime cariche dell'Esercito e le rappresentanze del Presidio saranno presenti con le autorità quando il Sovrano si recherà ad assistere alla funzione che verrà celebrata all'Ossario dei Caduti. Una cerimonia intima che assume un altissimo significato. E' la prima volta che Sua Maestà si reca alla Gran Madre di Dio dopo che nelle sue cripte sono state allogate le salme degli Eroi torinesi che hanno fatto olocausto della vita per la grandezza e la sicurezza della Patria.

Durante la permanenza nella nostra città il Sovrano onorerà della Sua augusta presenza anche la Mostra Storica ordinata nel Palazzo Carignano e dove sono raccolti preziosi cimeli di Re e Principi della Casa Savoia e dei Grandi del Risorgimento.

Otto Concorsi banditi dalla Mostra della Meccanica

Il Comitato della IV Mostra della Meccanica e Metallurgia, ha indetto fra i suoi partecipanti il concorso «Nuove applicazioni e progressi industriali» per dispositivi e applicazioni metallomeccaniche che abbiano carattere di novità, nel senso di non essere stati applicati o posti in commercio da più di un anno, e che rientrino in una delle seguenti categorie: applicazioni metallurgiche e procedimenti di lavorazione; apparecchi chirurgici e sanitari; sistemi di protezione contro gli infortuni nelle industrie meccaniche e metallurgiche; ricoveri e mezzi di protezione antigas; perfezionamenti tecnici nella radioricezione, apparecchi economici e mobili radio; giocattoli meccanici. Per ciascuna delle otto categorie sono stabiliti i premi in denaro di L. 1000, medaglie e diplomi, oltre — nel caso di mobiletti per radio — un'ordinazione coattiva degli esemplari premiati.

Oro e ferro alla Patria

Il Segretario Federale ha ieri ricevuto i camerati dott. Angelo Treves e Massimo Trevisan, i quali gli hanno consegnato medaglie d'oro vinte in competizioni schermistiche nazionali ed internazionali. Il Federale ha rivolto ai due schermitori parole di vivo elogio per l'atto da essi compiuto.

Il Prestito Nazionale

Superato il miliardo

le sottoscrizioni continuano

La giornata di ieri ha segnato nel campo delle sottoscrizioni al Prestito Nazionale il superamento del miliardo, cifra tonda che indica il primo notevole passo compiuto dalla nostra città in questa nobile e generosa gara che impegna tutti i risparmiatori italiani.

L'importo è senza dubbio ingente, specialmente se si tiene conto che in queste operazioni non sono intervenuti gli istituti di credito con le proprie riserve sia di titoli che di danaro liquido. Si tratta, per la enorme maggioranza dei casi, dell'apporto dato dai piccoli risparmiatori, i quali hanno convertito in Rendita 5% quei titoli che rappresentavano ogni loro economia, oppure hanno sottoscritto nuovi capitali.

Le cortesi informazioni fornitici dalla Banca d'Italia ci fanno sapere le seguenti cifre: Titoli convertiti lire 1.011.287.100; Sottoscrizioni in contanti lire 4.957.800. Totale lire 1.016.254.900.

Le notizie assunte anche stamane dalle altre Banche ci permettono di dire che pure oggi il ritmo delle sottoscrizioni si è mantenuto vivo e che nuovi capitali affluiscono così alle casse dello Stato.

In memoria di un eroico torinese

Un forte e un battaglione eritrei

intitolati al colonnello Guastoni

La cartoline con lo insegno del 74° Fanteria (Brigata Lombardia) che il colonnello Guastoni comandò al fronte italo-austriaco e che portò all'assalto il 25 maggio 1916, incontrandovi gloriosa morte.

Negli scorsi giorni esaltando la memoria dei nostri gloriosi Caduti abbiamo accennato al colonnello Carlo Guastoni, prode soldato torinese, che a fianco del generale Prestinari combattè ad Adua nella leggendaria battaglia del 1896, incancellabile pagina di gloria scritta col sangue dell'Esercito italiano; che insieme allo stesso generale combattè nella grande guerra e nello stesso fatto d'armi trovò con lui morte gloriosa il 25 maggio del 1916 e fu poi sepolto a Sasso d'Asiago in una tomba vicina a quella del suo generale.

Le imprese di Carlo Guastoni, insignito per meriti militari della massima onorificenza: la Croce Militare di Savoia, fornirebbero materia a scrivere molte pagine sulla nostra storia coloniale. Soldato nei Cacciatori d'Africa a soli 18 anni, egli trascorre in Eritrea ed in Libia trent'anni dando alle terre acquisite alla Patria tutta la sua entusiastica intelligenza e la sua opera infaticabile di valoroso soldato nella guerra, di civilizzatore in tempo di pace. Il suo ricordo è ora più vivo che mai in quell'Africa dove i Legionari hanno rivendicato i caduti di Adua e la gloria del nostro esercito ed hanno ripreso quella marcia vittoriosa che per un ingiusto immeritato sorte subì un arresto di 30 anni.

La notizia della sua morte fu appresa con vivo dolore in Eritrea dove il nome di Carlo Guastoni era popolarissimo fra le truppe e dove in riconoscimento dei suoi alti meriti militari e civili era stato col suo nome chiamato un forte. Il comandante del R. Corpo di truppe Coloniali in Eritrea col. Gherardo Fantano così scriveva alla famiglia dell'estinto:

«Ho appreso la notizia della morte del vecchio amico e compagno d'armi, colonnello Carlo Guastoni, con commozione somma ed ho voluto a ricordo ed esempio darne partecipazione a tutte le mie truppe. Il prode soldato era assai noto ed amato in questa Colonia alla quale aveva dedicato la parte maggiore e migliore della sua vita; la sua fine gloriosa ci è stata appresa con dolore, ma con orgoglio. L'ufficiale che aveva combattuto ad Adua e vinto a Zuetina, radendo col vittorioso campo dell'onore oltre i confini della Patria, non poteva chiudere più degnamente la sua nobile esistenza.

«Prego porgere ai figli giovinetti di Carlo Guastoni le mie condoglianze più vive e quelle degli ufficiali di questo R. Corpo di truppe. La morte ha loro strappato il padre ma ha conservato un eroe. Ciò sia loro di conforto nel grande dolore».

Il ricordo del padre glorioso è diventato la religione dei figli. Quanto a lui apparteneva, tutto ciò che a lui si riferiva è stato raccolto, conservato come prezioso cimelio. Insieme agli scritti, alle fotografie di lui, alle cose che documentano il suo eroico valore, la sua instancabile attività, la sua incondizionata dedizione alla Patria, vengono conservate, ciò che dimostra quanto affetto l'eroe scomparso sapesse suscitare anche negli umili.

La signorina Maria Guastoni, figlia del glorioso caduto ci ha favorito queste due cartoline su di una delle quali è il timbro e lo insegno del 74° Reggimento Fanteria che il col. Guastoni comandava al fronte nel 1916 e che egli condusse all'assalto il 25 maggio lanciando per l'ultima volta il suo grido di guerra: *Savoia!*; l'altra riproduce una scena del IX° Battaglione Eritreo che porta il nome del suo antico comandante: Carlo Guastoni. Quest'ultima, è stata inviata nel 1880 alla figlia dell'ascaro Eliseo Cubram che si firma ex domestico dell'Eroe.

Il IX.o Battaglione, non mancherà ora di tenere alla memoria del prode soldato di cui porta il nome, combattendo con lo stesso spirito antico se a comandarlo fosse anche oggi Carlo Guastoni.

Una delle due cartoline favoritoci dalla figlia del colonnello Guastoni, signorina Maria. Sul recto: Una scena del IX Battaglione eritreo; e, sul verso: le poche parole dell'ex-attendente del colonnello alla signorina Guastoni.

Il Questore di Torino

insignito di un'alta onorificenza

Il Questore di Torino, comm. dott. Murino, è stato insignito, su proposta del Capo del Governo, dell'ambita onorificenza di grand'ufficiale della Corona d'Italia. Al distinto e valoroso funzionario, che in carica di alta responsabilità affidatagli regge con rettitudine fermezza non disgiunta da signorile gentilezza, si che nei pochi mesi di soggiorno nella nostra città ha saputo acquistarsi la considerazione, la stima e la simpatia di Autorità e Gerarchie, e la benevolenza e l'affetto dei suoi collaboratori, *La Stampa* esprime le sue vivissime congratulazioni per il meritato riconoscimento dei suoi alti meriti.

***

L'ing. Luigi Mussino, Vice Presidente del Comitato Manifestazioni Torinesi e Presidente del R. A. C. I., è stato nominato su proposta di S. E. il Capo del Governo, grande ufficiale della Corona d'Italia. L'alta onorificenza premia l'opera attiva e proficua che l'ing. Mussino svolge da anni, quale dirigente di importanti enti, a favore di numerose iniziative di interesse cittadino.

Partenza di Salesiani per il Brasile

Sono partiti, in questi giorni, per il Brasile alcuni fratelli salesiani della scuola di Cumiana dove, come è noto, si formano gli elementi per le culture agrarie nelle diverse missioni tenute dai figli di Don Bosco. Così preparati questi elementi sono di prezioso aiuto per lo sviluppo agricolo dei paesi a cui sono destinati.

Nel Brasile i salesiani contano un discreto numero di sacerdoti e confratelli: la schiera di questi si accresce oggi alla nuova spedizione fatta.

Fervida adunata di volontari

Il presidente della locale Sezione dei Volontari di guerra, ten. col. Cristoforo Bassignio, sanspetenista, reduce della Provincia, primo comandante degli arditi, sette volte decorato al valore, in seguito a domanda personale al Capo del Governo è stato destinato alle truppe operanti in Africa Orientale. In occasione del passaggio delle consegne al vicepresidente avv. Castino, presentato dal membro del Direttorio Nazionale grand' uff. Ginnolo, i soci della Sezione hanno vivamente festeggiato il loro presidente offrendogli il pugnale di combattimento fra vibranti manifestazioni di fede e di entusiasmo.

RONDA

L'occhiolino

Non ricordiamo più chi ha detto che per conoscere l'equilibrio e la vigliaccheria degli uomini bisogna andare di notte su un'autostrada: se dieci macchine che s'incrociano, più o non abbiano a farl.

La proporzione ci pare esagerata, ma per la comune fattura sono sempre troppi i mascalzoni, gli evasori notturni dalla sorte indegnamente mutata in automobilisti pedestri, per le anche carrettieri degli stessi di quali niente importa di accendere il proprio e di esporre a gravi rischi per di non seguentarsi e bagnare una chiavetta. A questi miliardi privati della strada nuocerebbe pensare, un po' più di quel che faccia e poco attualmente, la benemerita Milizia della Strada. Noi non ci pensiamo fur nulla.

Un'altra villania però vogliamo qui denunciare, che della prima è parente strettissima, ma che di questa si presenta a nostro avviso assai più grave per palese premeditazione. Ecco: vi viene incontro di sotto una macchina coi fari spenti, e voi, già fiduciosamente abbacchiati, abbassate i fari invitando il sopravvenente a fare altrettanto. Nonsignori. Ignora marcatamente gittenta un fare solo, puntano il destro, e lascia lasciato il sinistro, più che sufficiente ad accecarvi. Rigettate l'altro invito, e l'altro cala la palpebra sul faro sinistro riaccendendo il destro in pieno. Infuriati fate saltellare più volte la luce dei vostri fanali, e quelle risponde facendosi alternativamente l'occhiolino coi suoi, quasi a dimostrarvi che non può fare di più e non ne ha colpa se la sua macchina è volpigna così. E trasecolate allegramente, mentre voi mascalzoni, con le vittime orbe e bastonate, siete costretti a frenare, perchè se Dio guardi ci fosse un veicolo lento davanti, nel buio che il birbante vi ha reso temporaneamente, succederebbe un macello.

Questa faccenda dell'occhiolino, più diffusa di quel che si creda, non è da oggi. O è la cara costruttrice che vuole «ali subito» il codice della strada fa un po le più elementari norme dei civili vivere automobilistici, o è il possessore della macchina che ha fatto collocare sulla medesima un cervellotico dispositivo a beneficio e gloria dei criminali soli.

Ci rimettiamo ancora alla M. d. S., benchè opiniamo che anche il RACI potrebbe dal canto suo far qualcosetta.

mac.

Un messaggio di legionari ai fascisti torinesi

E' pervenuto al Segretario Federale il seguente vibrante telegramma:

«Ufficiali e Legionari del 128° mitraglieri salpando per l'A. O. promettono di essere degni delle tradizioni combattentistiche e squadriste di Torino salutando e fascista. A lei e ai fascisti torinesi un fraterno e cameratesco saluto».

Concerto francese sospeso

Magda Erard ci scrive pregandoci di rendere noto che «l'annunciato concerto dell'illustre pianista [illegible] Alfred Cortot, fissato per il 14 dicembre XIV, è stato sospeso e il Cortot sostituito dal violinista italiano Orlando Barera. L'Accademia di Musica ha pure rinunciato ad altri artisti stranieri già scritturati per la stagione».

LA FINANZA

Quotazioni odierne

Borsa di Torino

Valore nom.	TITOLI	Quotazioni precedente	Quotazioni odierna
100	Rend. 5,50 c.	83 40	83 20
100	Id. 5 c.	88 30	88 35
100	Pr. Rel. 3½	88 —	88 —
100	Id. 5 c.	88 25	88 25
500	I.M.I. 4½ c.	404 80	406 —
500	Torino 4½ c.	395 —	400 —
500	Torino 5 c.	405 —	405 —
500	S. Paolo 3½	376 —	376 —
500	Id. 4 (gli 5) c.	414 80	415 75
500	Ferrov. 3 c.	268 —	264 —
500	Bl. Ferr. 4½ c.	415 —	415 —
100	I.R.I. 1940 c.	94 50	94 80
100	Id. 1941	94 80	94 80
100	Id. 1945 VIII	85 —	85 —
100	Id. 1945 XII	85 —	85 —
500	S.F.E.R.	510 —	509 25
500	Miglior. 4	380 —	380 —
1000	B. d'Italia	1350 —	1350 —
350	Mediterranee	438 —	436 —
500	Meridionali	545 —	534 —
8	Lloyd Sab.	4 —	4 10
200	Navig. A. I.	112 —	112 —
100	Torino-Nord	143 —	142 —
10	Italiana Gas	11 825	11 90
500	Elettr. A. I.	90 50	90 —
60	Elb	47 75	47 3/8
200	Terni	198 —	196 —
100	Valdarno	148 25	148 —
250	Meridi. Elettr.	220 —	219 —
75	F. C. T.	77 —	76 —
100	Sesa	72 —	70 —
200	Edison	242 25	240 25
500	Savigliano	680 —	680 —
100	Nebiolo	148 —	146 —
125	Ruschiera	156 —	155 —
60	Tedeschi	70 —	69 —
200	Riva	176 —	174 50
250	Fiat	334 —	327 50
50	Ansaldo	40 —	38 —
17,50	M. Antonia	26 —	27 —
100	Montecatini	163 75	161 50
250	Montecatini	567 50	556 50
5	Schiapparelli	4 90	4 80
100	Mira Lanza	102 —	102 —
75	Gic	168 —	165 —
500	Acqua Potab.	433 —	433 —
70	Piccio	47 —	47 —
25	Vonchi-Unica	31 25	31 25
250	Viscosa	318 —	315 3/8
25	Valli Lanzo	22 1/8	21 75
600	Lane Borg.	1320 —	1310 —
200	Beni Stabili	192 —	192 —
100	Cart. Ital.	112 —	112 —
220	Cart. Burgo	210 —	205 50
65	Foraggi	159 —	158 —

Cambi: Parigi 81,28; Londra 60,75; Svizzera 405; New York 18,54.

Giochi e passatempi

PAROLE INCROCIATE

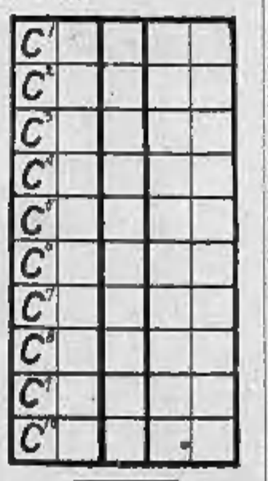
Orizzontali: 1) Sottile sfoglia di metallo; 6) Un noto rosicante; 12) Cittadina presso Acqui... tra i denti; 14) Uno dei «moschettieri»; 16) Divinità Assira; 17) Appello di soccorso; 19) Comune in Prov. di Reggio Emilia; 20) Capitale della Lettonia; 23) Città dell'Olanda in prov. di Frisia; 25) Avverbio; 27) Esercitazioni militari; 28) Specie di conglomerato quarzoso... ma è scritto a rovescio; 31) Il suo simbolo chimico è Au; 33) Il Paradiso terrestre; 36) Matrimonio; 39) Negli ospedali; 41) Ordine di piante monocotiledoni frequenti nelle zone tropicali. Hanno proprietà acri e velenose; 42) Compito del portiere di una squadra di calcio.

Verticali: 1) Comune presso Trento; 2) Un arto toracico... che non è proprio dell'uomo; 3) La sorte quando è avversa; 4) L'iride; 5) Nella rosa dei venti; 7) Opera Assistenziale; 8) Regi; 9) Trasforma la pasta di legno in cellulosa ed i cenci; 10) Profondo, infimo; 11) Antica lingua della Francia; 12) Si susseguono nel mare; 13) Fiume; 15) Uno dei sette Savi della Grecia: Celebre legislatore ateniese e poeta; 17) Era il mantello di campagna del soldato romano; 18) Luogo; 21) Preposizione; 22) Simbolo del gadolinio; 24) Precede la data; 25) Siracusa; 29) Certosa presso Galliate; 30) In bemolle: frazione di tribù; 34) E' detto... senza vocali; 35) Saluto; 37) Esempii causa; 38) Isola in danese; 39) Il calcio; 40) Adesso.

CASELLARIO

Disporre nel casellario le parole rispondenti ai significati sotto indicati. Se la soluzione è esatta nella colonna di centro si leggerà il nome del primo valoroso conquistatore di Adigrat nel 1886.

1) In gallo nelle competizioni sportive; 2) Un ruminante dalle magnifiche corna; 3) Dolce... citrino; 4) Bagnata dal mare; 5) Paramento sacerdotale; 6) Affligge il mondo; 7) Titolo nobiliare; 8) Il Ministro al comando della «Disperata»; 9) Geografica e da gioco; 10) Ucciso il fratello Abele;



Soluzione del gioco pubblicato ieri

Parole incrociate:

Frin

La radio

E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova Firenze, Trieste, Roma II

Ore 16,40: Concerto vocale del tenore dal soprano Luisa Lucini e del tenore Armando Gianotti — Ore 17,40: Canticchia dei bambini — 17,55-18,10: Bollettino presagi e notizie agricole — 18,45: Conv. del Dopolavoro e della Soc. Geografica — 19-20: Notiziario in lingua estera — 20-20,20: Lezione di lingua italiana per stranieri — 20,45: Trio col. G. Barbar - «Notiziario del R. Aero Club» — 20,50: Concerto della Banda del R. Corpo degli Agenti di P. S. diretta dal Mo A. Marchesini - Nell'intervallo: Not. cinematografiche — 22: Lieti Rosai «Ritorno alla terra» — 22,45: Musica da ballo.

Roma, Napoli, Bari, Milano II, Torino II

Ore 19,15-20,30: Musica varia — 20,50: «Norma» opera in tre atti di Bruno Barilli, diretta dal M.o Tullio Serafin; maestro del coro A. Consoli - Negli intervalli: E. Bertuetti: Benedizioni - V. Costantini: Pittori di battaglie italiane - Dopo l'opera: giornale radio.

Palermo Ore 20,45: Concerto.

Vienna: Ore 19,20: «La pulzella di Orleans», tragedia in 5 atti di F. Schiller — **Bruxelles** (II) 21,30: «La pericolosa della Carolina», operetta di Kalman — **Graz, Gratislava, Praga, Kosice, Moravska, Ostrava:** 19,05: «Boris Godunow», op. in 4 atti di Mussorgski — **Grenoble, Lyon la Doua, Bastia, Parigi P.T.T.:** 21,30: «Le campane di Corneville», opera comica di Planquette — **Amburgo:** 23: Musica da camera.

La sera del 7 novembre p. v. parlerà al gruppo di stazioni Eiar: Roma, Napoli, Bari, Milano, Torino, Genova, Trieste, Firenze, Bolzano, il tenore Giuseppe Barba sul tema «Immersione nell'azzurro», alle ore 20,50.

Onorificenza

Su proposta di S. E. il Capo del Governo l'Avv. *Maurizio Prece* è stato nominato Cavaliere Ufficiale della Corona d'Italia.

Congratulazioni d'amici.

Seguendo la Cronaca

da BIANCHI NUOVI ARRIVI DI BANDIERE

Tutti gli assortimenti sono stati rinnovati. Grande varietà di misure, qualità e prezzi.

Via Viotti, fronte Torre Littoria.

SENZA AUMENTI DI PREZZO

migliaia di tipi di *stoffe novità pura lana* in infiniti colori e disegni, per abiti, soprabiti, paletots per signore e signori, nella

GRANDIOSA LIQUIDAZIONE

R. De Benedetti - Tessuti Extra Via Cernaia 38 e via Mazzini 10

da BIANCHI I GIOVANI SPOSI trovano i «CASALINGHI»

nel più ricco assortimento, nei tipi moderni, con abbondanza di novità, ai prezzi più convenienti.

Via Viotti, fronte Torre Littoria.

SACONNEY GIOCATTOLI

Unico gran specialista d'Italia, che vende esclusivamente giocattoli. Via De Sonnaz 17 ang. C. Ferraris

CASSEFORTI G. POESIO

Via Alfieri 22 - Telef. 47-423

Armadi e Casette da murare.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

CARIGNANO (Comp. Ruggeri). — Ore 21,15: «Il Nuovo Testamento».

ROSSINI (Comp. M. Casalegno). - Ore 21,15: «La parrucchia in festa».

ROMANO (Comp. Dialettale Piemont.). — Ore 21,15: «8,0,8.» di T. Sarzi.

GIANDUJA (Marionette Lupi). — Ore 15 e 21: «I sette castelli del diavolo».

PALAZZO CARIGNANO — Mostra Storica - Ore 9-23.

MOSTRA DELLA MECCANICA E METALLURGIA — Dalle 9,30 alle 23.

CHIARELLA: Ore 17 e 22: Riv. Odoli.

BALBO: di Paolieri in Dopo la guerra.

SUPER DANZE: in Mi Ti Sladestroni.

GAY DANZE: v. Pomba 7: ore 16 e 21.

SAVOIA DANZE: Specialisti, 17 e 21.

ORBON DANZE: 16-19; 21-2. T. 43-028.

MAFFEI: Ore 17 e ore 22: Gran Varietà.

Spettacoli cinematografici

AMBROSIO: «Segnale», Jean Parker.

VITTORIA: «Regina», Luisa Ullrich.

Varietà, disegni e Luce Orecchiani.

STATUTO: «Casta diva», Martha Eggerth.

CHIARELLA Ritornerà primavera. Riv.

BALBO: «La spada nell'ombra» e G. Paolieri in «Dopo la guerra». D. L. 2.

IDEAL: «Bambole» e Comp. Fantulla.

ALFI: Il piccolo colonnello. S. Temple.

MASSIMO: «Fidanzati problem. Trenker, Donarii: «Il re dei Cinque Elbe».

ITALIA: «Tesoro dei Faraoni». Cantor.

SAVOIA: «Amori e tarocchi». Eggerth.

Vittoriosa avanzata italiana in Abissinia.

IMPERIALE: La vera «Abissinia».

DANTE (v. Dante): «Lucevan le stelle».

SALAZZURRA: «L'isola del tesoro».

CORSO: «I ragazzi della via Paal».

REX: «Resurrezione». Grande successo. Anna Sten - Fredrich March.

I divertimenti

AL CINEMA VARIETA' VITTORIA oggi REGINA

è di un'audace esperienza d'amore. Un giovane ricco non cerca la felicità nel gran mondo, ma in una creatura ingenua di umilissime origini. Questa giovinetta è impersonata deliziosamente da *Luise Ullrich*. La donna invidiosa che le vuol perdere è una creazione suggestiva di *Olga Tschechowa*. Film presentato con successo a Venezia: *Prima visione per il Piemonte*.

Domani, venerdì, nel programma di varietà, nuovi debutti:

GRETA VERNON

l'usignuolo di Vienna, la «vedetta» della Radio viennese e dei dischi della Voce del Padrone;

DOLORES e DON

i celebri danzatori acrobati del Rex di New York.

CINECORSO

I RAGAZZI DELLA VIA PAAL

Un successo spettacoloso

che continua con ritmo potente. Mai film fu più lontano dal manierato, dall'artificioso, dall'orpello; mai film, più di questo, spregiò le sovrastrutture mercantili dei cosidetti «colossi»; mai film escluse come questo il nome di attori spesso più strombazzati dalla fama che esponenti di un reale valore.

I RAGAZZI DELLA VIA PAAL sono veri ragazzi-attori E UN MERAVIGLIOSO RAGAZZO

il sovrasta nella parte di Nemecsek. Tutti i ragazzi di Torino devono vedere questo film del cuore, dell'onore e della bandiera.

IL GRANDE AVVENIMENTO imminente all'ALFIERI Ritorna EMILIO JANNINGS nel film I DUE RE

Nella grandiosa cinematografia è sviluppato il conflitto tra Federico Guglielmo, primo Re di Prussia, e il figlio suo, che doveva passare alla storia col nome di Federico il Grande. Questo conflitto, lirismo, drammatico, tragico, si svolge nel primo settecento di Berlino. Il film rievoca in modo superbo ambienti costumi atmosfera.

Dello spettacolo faranno anche parte una meravigliosa cinematografia di sport cimenti in alta montagna: *Meraviglia bianca* e degli ultimi numeri di varietà.

Oggi allo STATUTO CASTA DIVA

Il grande film italiano dai mondiali successi. E' il capolavoro che al III Festival di Venezia conquistò l'ambitissima

COPPA DEL DUCE

quale miglior film italiano. La protagonista - in una nuova atmosfera di romanticismo e di melodie divine del grande catanese - è

MARTHA EGGERTH

entusiasmante come attrice e cantatrice. Un ideale Vincenzo Bellini è *Sandro Palmieri*.

Al CINEMA ALPI, oggi dalle 14,30 alle 17,30 INGRESSO GRATUITO

a tutti i bambini accompagnati desiderosi di assistere alle prodezze della «bimba prodigio»

SHIRLEY TEMPLE

nel divertentissimo film *Il piccolo colonnello*, ricco di avventure e di sana comicità. A tutti i bambini la Direzione dell'*Alpi* offrirà un ricordo della piccola *Temple*.

CINE VARIETA' IDEAL

Sullo schermo: *Rumba* con *Giorgio Raft, Carola Lombard*; sulla scena enorme successo di *Fanfulla*.

Nazionale: Conte di Montecristo

Un successo senza precedenti.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA

Dopo aver spesa la sua vita per la famiglia ed il lavoro, serenamente come visse si spegneva

MAJERNA FRANCESCO

Commerciante Armi

Affranti ne danno il dolorosissimo annuncio: la moglie **Stefana Francesca**, il figlio **Enrico**, i genitori, il fratello, il suocero, i cognati, la nonna e parenti tutti. I funerali, senza fiori e in forma civile per desiderio dell'Estinto, avranno luogo venerdì 8 corr., alle ore 14,30, da corso Vittorio 60. Si dispensa dalle visite e si ringrazia anticipatamente.

Torino, piazza S. Martino, 1-3.

In quella Fede che fu fiaccola costante della Sua nobile vita, si è spenta oggi, 6 novembre 1935, la

Dott. Giulia Cavallari

ved. del Prof. Ignazio Cantalamessa

La piangono la figlia **Laura**, il genero **Manlio Montanari**, la nipote **Anna-Maria** e i parenti tutti.

Sole fiori di carità.

I funerali avranno luogo l'8 corr., alle ore 9,45, partendo da via Castiglione, 133. Si dispensa dalle visite. (6010

Premiata Impresa funebre Orsete Golfieri Via G. Petroni 15-20; tel. 23519 Bologna

Nelle prime ore di oggi, quasi improvvisamente spirava in

PROFESSORESSA ELISA ZANELLA SISMONDO

lasciando nell'angoscia le sorelle **Ezilda** ved. **Gossetti** ed **Amalia**; il fratello **Cesare**; le nipoti **Adriana** col marito **Eugenio Rinaldi** e **Renata**; i pronipoti **Ugo** e **Luce** e i parenti tutti.

Roma, 5 novembre 1935-XIV.
(via dei Greci N. 10).

Prima Impresa Funebre v. del Leone.

La famiglia ed i parenti del caro

Cav. Angelo Bottinelli

profondamente commossi per la unanime dimostrazione d'affetto, vivamente ringrazia tutti i buoni che hanno preso parte al suo grande dolore.

Biella, 5 novembre 1935-XIV.

Impr. Trasp. Fun. Stu. Ivaldi, Biella.

Le **Famiglie FILIPELLO** e **GIAY**, profondamente commosse, nell'impossibilità di ringraziare singolarmente Enti, Autorità ed Amici per le affettuose attestazioni di rimpianto e di onore tributate, in Torino e in Castelnuovo D. Bosco, al loro amatissimo

SEBASTIANO

esprimono a tutti la loro perenne riconoscenza. (24997

La Famiglia del compianto

Dott. BRUNO VIGLIANI

profondamente commossa per la unanime dimostrazione d'affetto, vivamente ringrazia tutti i buoni che hanno preso parte al suo grande dolore.

Biella, 5 novembre 1935-XIV.

Impr. Trasp. Fun. Stu. Ivaldi, Biella.

Le novelle
de *La Stampa della Sera*

Il pittore delle anime

Che Walter Ludlow fosse un pittore diverso da tutti gli altri non c'era dubbio alcuno: già la sua figura, la sua foggia di vestire, i modi, lo distinguevano dai suoi colleghi, benchè egli non frequentasse i «clubs» e fosse un solitario impenitente.

A dispetto dei suoi genitori e parenti era divenuto pittore, e l'arte costituiva la sua sola passione, anzi la sua stessa ragione di vita. Per quanto — per ragione di studio — avesse corso rapidamente tutti i campi della pittura (quadri storici, natura morta, paesaggio, ecc.) egli si era — a dir così — *specializzato* come ritrattista e la sua fama si era diffusa in breve tempo, così che la migliore società di Boston era passata davanti al suo cavalletto.

Si diceva ch'el sapesse cogliere dai suoi «soggetti» non soltanto le fattezze esterne, sì anche i più reconditi sentimenti, le passioni — buone o malvage: che egli avesse studiato il secreto dei grandi maestri del Rinascimento copiando le più famose tele in gallerie, chiese, musei: tanto che si era fatto un nome e, dicevano, una fortuna.

Di più: se il committente spirava qualche cosa di non comune, di originale, Walter, sprezzante del denaro, rifiutava ogni compenso e con una pazienza da certosino non si stancava di lavorare, fin che la tela non fosse rivelatrice del «capolavoro».

La pubblica fama lo aveva messo tanto in alto che di lui si ripeteva questo giudizio, non sarà mai più adulatore o più paradossale: «Gli originali dei suoi ritratti somigliavano più al dipinto... che a se stessi».

Questo, certamente a significare che Walter rivelava, attraverso la magia delle forme e dei colori, per la gioia degli occhi di tutti, degli «interni di anima» e che i suoi «clienti» erano da lui non solo ritrattati ma... giudicati, nel fondo del loro pensieri e del loro sentimenti.

Qualcuno — sdrucciolando nella iperbole — aveva anche, a designarlo, detto — se pure a fior di labbro e non senza un brivido intimo, la parola *mago*.

Fisicamente non aveva nulla fuori dell'ordinario: di mezza età, non brutto neppure bello: discretamente trascurato nell'abito se pure decoroso d'aspetto e più di maniere; avresti detto che a furia di vivere sempre tra forme dipinte, anch'egli fosse il dipinto di se stesso.

Vi è di meglio: a forza di sentir dire che nulla sfuggiva a quell'occhio scrutatore (ah, sì, l'occhio nero, lampeggiante, inquieto pareva veramente che forasse, dal fondo del pensiero, persone e cose!) le vecchie dame di Boston eran divenute a un tratto riluttanti a posare davanti all'artista, quando nella loro vita — s'intende quella trascorsa — avessero avuto... qualche pagina non perfettamente — come dire? — candida e pulita.

La riluttanza cedeva però presto alla ambizione di vedersi effigiate sulla tela ed eternate.

E' inutile dissimularlo: se noi consideriamo l'intero «bazar» delle vanità umane, nulla riesce di più ad accarezzare la immaginazione di quest'affare del proprio ritratto dipinto. E come potrebb'essere altrimenti? Uno specchio di vetro: quello di ogni superficie che rifletta, ti dà, sì, la tua immagine, ma non appena vista è dimenticata: i suoi contorni e colori svanendo e scolorendo di un subito — via — nella memoria.

E' la idea della durata — della terrena immortalità — o quasi — che infonde un misterioso interesse al dipinto della nostra persona, esalta l'io e fa di noi degli esseri più che umani se pure men che divini!

Giusto però che la capanea superbia sia talvolta punita, come lo fu quella del dannato dantesco: e lo seppe Elinora, la giovane sposa di Davide Swan.

Essi posarono a lungo davanti al cavalletto di Walter Ludlow, ed il ritratto di entrambi — fatto su una sola tela, nella quale i due sposi erano l'uno di faccia all'altro come si vede in alcuni famosi ritratti di Van Dick — riuscì una superba, geniale affermazione della abilità pittorica del maestro.

Prendendo per la mano con una stretta quasi convulsa Elinora e conducendola davanti al dipinto; ora guardando fisamente negli occhi la donna, ora guardando il dipinto, disse il maestro (ed una tonalità strana assumeva la sua voce in cui ad Elinora pareva fosse come l'eco di un'altra voce misteriosa e ultraumana): «Signora, in entrambi questi ritratti io dipinsi ciò ch'io vidi; e... molto vidi al di sotto della esteriore apparenza...

«Così fatto è l'artista degno di tal nome: è questo il suo miglior dono — il suo orgoglio — ma è anche, ahimè!, la sua grande sofferenza: tanto più è l'umanità che fa oggetto della sua arte gli si rivela men pura e meno degna di quello ch'ei pensasse...

«Dotato di un potere non solo agli altri ma anche a se stesso indefinibile, l'artista — nel ritrarre una persona — ne rivela l'intima essenza e ne fa lucenti od oscuri sulla tela i riflessi dell'anima».

Poi come fosse invasato (ed una strana luce aveva nei dilatati occhi, quasi una sulfurea (fosforescenza) egli — il maestro — trasse con discreta violenza Elinora in disparte (mentre Walter stava guardando alcuni cartoni disegnati per una composizione di soggetto sacro) e le disse quasi sfogandole colla bocca il bel volto che la donna invano cercava di allontanare da lui: «Signora, perchè io avete tradito? Signora, perchè... ci avete tradito?: duplice tradimento e senza scuse il vostro! In lui avevate trovato il compagno affezionato, fedele, ligio ai vostri desideri e devoto come un servo: in me il pittore che aveva preso un singolare interesse a sondare in quella vostra anima...

«E questa pareva sempre ribellarsi al mio occhio che vi frugava dentro, quietato e sicuro come il «bisturi» nella mano di un sapiente chirurgo: ma affine la mia arte, il mio pennello hanno «toccato fondo». Io ho letto in voi come voi stessa vi leggete...!

«Tanto è vero che cercate di sottrarvi al mio sguardo scrutatore... e indovino...».

Elinora fece cenno di chiudere la bocca al pittore; poi corcò — e vi riuscì — con uno strappo a svincolarsi dalle mani del maestro che tosto si ricompose.

«Bellissimi questi cartoni, maestro» disse il giovine, che di nulla si era accorto. «Elinora, sai, il maestro ha disegnato la scena dello Sposalizio di M. V. con un'arte che richiama Raffaello... Si direbbe un *pittore di anime*, tanto dai volti e dai corpi i personaggi rivelano il loro più reconditi sentimenti...».

Elinora, ricompostasi ma tuttavia pallida, disse semplicemente: «Sì, Davide, ma... si fa tardi. Usciamo...».

E poichè nella voce di lei era un leggero tremito convulso ed il volto si era velato di un pallore cereo, Davide disse alla sposa: «Sì, usciamo pure: tu ne hai bisogno; sei pallida...».

«Non ti senti bene, tesoro?».

«Non è nulla. Ho bisogno di aria, mi duole il capo. Passerà... non è nulla! Passerà! Andiamo via di qui...».

Icilio Cavi

Nuovo dispositivo
per silenziare i motori d'aviazione

Milano, giovedì sera.

Il Console del Cile nella nostra città comunica che due ingegneri cileni hanno inventato un dispositivo per silenziare i motori degli aeroplani, invenzione che, con prove attuate su un biplano di 180 HP., ha dato magnifico risultato. Il dispositivo può essere adattato a qualsiasi motore di aeroplano, sia fisso, radiale o rotativo, e vale per qualsiasi potenza di macchina.

Fattoria algerina
saccheggiata da venti banditi

Parigi, giovedì sera.

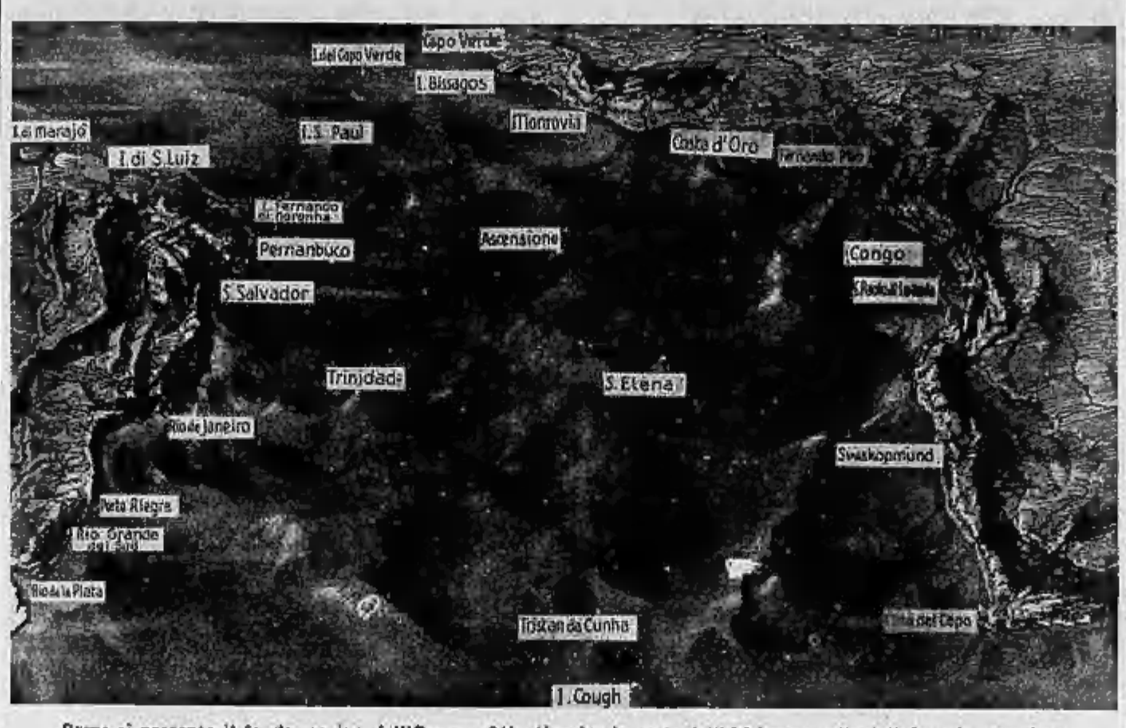
Si ha da Algeri che nei dintorni di Arba, una fattoria occupata dalla famiglia indigena Mahmudi Muana è stata saccheggiata da una banda di malfattori, che l'ha invasa nottetempo.

Tre dei banditi hanno ucciso Mahmudi e la sua moglie, riuscendo poi ad asportare una cassaforte contenente 10 mila franchi, in contanti. Nel frattempo, gli altri membri della famiglia, usciti dalle loro camere attirati dalle grida delle vittime, venivano accolti da altri banditi, che, con sbarre di ferro, li ferirono gravemente. Sei familiari di Mahmudi sono stati raccolti in una lago di sangue. La gendarmeria riceve gli aggressori che dovevano essere circa una ventina.

— Mi faccia così. Ho perduto la fotografia di quando avevo sei anni.

Curiosità geografiche

Come appare il fondo dell'Oceano Atlantico



Come si presenta il fondo marino dell'Oceano Atlantico fra le coste dell'Africa e quelle dell'America del Sud.

La superficie delle terre sommerse rappresenta il 71 per cento — cioè più dei due terzi — della superficie totale del nostro globo terracqueo; eppure sulla conformazione di queste immense zone si avevano, fino a non molto tempo fa, delle idee profondamente errate.

Le ricerche nel 1857

Si pensava che il fondo marino presentasse un aspetto essenzialmente pianeggiante, dove le originarie disuguaglianze del terreno fossero state, attraverso i millenni, livellate dai depositi fangosi, dalle sabbie e dalle ceneri vulcaniche trasportate dai venti o dalle scomparsi stesso e dal rotolio delle masse rocciose delle montagne sottomarine. Difficoltà d'ogni genere si opponevano alla rettificazione di questi errori e a una più precisa misurazione del fondo del mare: prima di tutto l'oscurità oceanica, che a stento permette la visibilità oltre a qualche decina o, tutt'al più, qualche centinaio di metri di profondità; in secondo luogo la pressione delle acque, che, a qualche migliaio di metri, può raggiungere centinaia di atmosfere per ogni centimetro quadrato; in terzo luogo la scarsissima praticità dei mezzi e dei metodi di scandaglio allora a disposizione; in ultimo — considerazione puramente pratica — il fatto che per la navigazione poteva interessare la conoscenza precisa dei bassifondi e delle scogliere affioranti in superficie del mare o distanti da essa tutt'al più qualche decina di metri, ma non la conoscenza di profondità di mille, duemila, seimila metri o anche più.

Le misurazioni delle profondità sottomarine avrebbero continuato ad essere così imperfette e incomplete, se non fossero stati inventati speciali apparecchi, che, mediante procedimenti assolutamente nuovi e diversi, facilitarono straordinariamente il cimento. Le scarse misurazioni dei secoli scorsi erano fatte con scandagli assolutamente primitivi e costituiti da una pietra o da un altro peso legato a una fune che si inabissava. Quando, nel 1857, fu posto il primo cavo telegrafico tra l'Europa e l'America, incominciò maggiormente a delinearsi la necessità di una più approfondita conoscenza della profondità degli abissi marini; ma il mezzo di scandaglio allora usato — un peso legato a una corda di acciaio, del tipo di quelle usate per i pianoforti — rimaneva sostanzialmente ancora quello primitivo e richiedeva ore ed ore di tempo, anche per una sola misurazione.

Lo "scandaglio acustico"

Poi la soluzione del problema fu agevolata con l'invenzione dello «scandaglio acustico», basato sull'utilizzazione dell'eco prodotta da un suono rifrangentesi sul fondo del mare. Il suo funzionamento è, schematicamente, assai semplice. Sul fondo della nave si inserisce una lamina di metallo, che, messa in vibrazione, produce un suono di notevole intensità. Questo suono — come è noto — si propaga, attraverso l'acqua, in tutte le direzioni; raggiunge quindi il fondo del mare, che, ripercotendolo, lo rinvia in forma di eco; queste vibrazioni acustiche dell'eco vengono rilevate da un'altra lamina di metallo (lamina ricevente) posta pure sul fondo della nave e telefonicamente trasmesse a bordo. Conoscendo la velocità della propagazione del suono nell'acqua (cinque volte maggiore di quella dell'aria; cioè di metri 1500 al secondo, contro metri 300 nell'aria) e misurando il tempo impiegato dal suono per raggiungere il fondo del mare e ritornare, per riflessione, alla superficie, è possibile conoscere immediatamente la distanza del fondo marino. Se, per esempio, l'eco viene percepita precisamente dopo due secondi, da che il suono è stato emesso, ciò significa che il fondo è distante appunto m. 1500, avendo il suono impiegato un minuto secondo per raggiungerlo e un altro secondo per essere riflesso alla superficie. Piccole eventuali correzioni, in relazione alla temperatura, alla salsedine e alla pressione dell'acqua sono facilmente determinabili con appositi strumenti e calcoli.

Su queste basi e con accurate esperienze si è potuto disegnare una carta rappresentante la configurazione del fondo dell'Oceano Atlantico, da circa 10 gradi di latitudine nord fino a 45 gradi di latitudine sud. Questo fondo è costituito da numerose zone montagnose, di cui una, specialmente importante, si dirige da nord a sud, con forti incurvature e, partendo da una base di circa 5000 metri sotto il livello del mare, si eleva con alture di 2000 e di 3000 metri verso la superficie. In alcuni punti dell'Oceano Atlantico affiorano e sorpassano il livello del mare alcune isole, in parte d'origine vulcanica, a noi ben note: le Azzorre, Ascensione, Tristan de Cunha, ecc. Altre isole, come quelle di S. Elena e Fernando Noronha, sorgono da una profondità marina di circa 4000 metri.

Le massime profondità misurate nell'Atlantico sono di 8264 metri nel bacino meridionale e di 8526 nel bacino settentrionale: profondità ancora notevolmente inferiori a quelle riscontrate nell'Oceano Pacifico.

*

Leggenda poetica intorno a un musicista

Particolari inediti sulla vita di Wolfango Mozart

Intorno alla vita di Mozart si è creato fino a poco tempo fa un alone di leggenda, il che ha impedito che la realtà fosse veduta nel suo genuino aspetto. Soltanto da qualche anno si comincia a sollevare il velo, e a scoprire le vicende d'un'esistenza dolorosa e dibattuta senza apporti fantastici, nella sua giusta luce. Si è accertato così la mediocrità assoluta dei primi anni trascorsi da Mozart a Salisburgo.

I primi anni a Salisburgo

Allora la città era popolata da una nobiltà povera e pretenziosa e da una borghesia avida e servile che sembrava semplicemente offesa all'idea di dover riconoscere lo straordinario talento di Mozart. A Salisburgo s'era stabilito all'età di diciotto anni il padre di Mozart, Leopoldo. Uomo di idee limitate e pieno di pregiudizi aveva delle reali qualità di scrutatore e di cuore. Possedeva anche una innegabile preparazione musicale e si applicò molto metodicamente ad inculcare le sue cognizioni al figlio. Forse senza rendersene conto egli esercitò sul piccolo Wolfango una vera e propria tirannia rattristandogli l'infanzia e martorizzandolo fisicamente, con irreparabili conseguenze per la sua salute.

La madre era una donna buona e semplice. Ottima mamma era sempre di gaio umore, il che le faceva sopportare coraggiosamente le miserabili che lei accoglieva sempre con un sorriso ottimistico e confortante.

E' da lei che Wolfango derivò qualcuno dei caratteri più salienti della sua natura morale.

In quanto a Nannerl, la sorella di Mozart (il suo vero nome era Marianna), fu dapprima un'eccellente compagna di Wolfango quando questi era ragazzo e fu da lui amata teneramente. Ma più tardi ella ebbe una parte poco simpatica nella lite che scoppiò tra Mozart ed il padre al tempo del matrimonio con Costanza. Marianna accecata dalla gelosia e dall'odio contro Costanza dimentico che dopo tutto aveva da fare con la moglie del fratello. Wolfango naturalmente prese le difese della moglie ed un abisso si scavò allora fra lui e la sorella. Dopo la morte di Leopoldo una questione d'eredità cagionò fra i figli un dissidio più acuto, ed anche in questa occasione Marianna diede prova di possedere un pessimo carattere.

Wolfango, in quanto a temperamento, era il migliore di tutti; profondamente buono e caritatevole provava uno straordinario bisogno d'affetto. Fu un figlio ideale, forse anche troppo remissivo ed obbediente. «Dona il buon Dio viene papà» scriveva nel 1778, a ventidue anni. Soltanto a venticinque anni si emancipò da questa tutela per sposarsi. E il padre, abituato a considerarlo sempre come un ragazzo, non gli perdonò.

Gli interminabili viaggi che

Mozart a 15 anni

fece Mozart giovinetto gli valsero a nutrire la sua arte di tutti gli esempi che gli si offrivano. Raccolse così a destra e a sinistra gli elementi che il suo genio fuse e combinò. Possedeva una straordinaria facilità di assimilazione e raggiunse la creazione attraverso questa via. «Egli può imitare tutto» scriveva suo padre. A sei anni scriveva il primo minuetto su un modello offertogli dal padre, un modello niente affatto eccezionale, e riusciva ad infondergli una notevole musicalità. A quindici anni troviamo Mozart innamorato di una certa Teresa Bariani; e non è detto che sia per la prima volta. Ma i suoi primi amori furono calmi e senza conseguenze. A venti anni scrive il primo serio attaccamento. S'innamora di Aloisia Weber e vuole sposarla. Mozart allora si trovava a Mannheim con sua madre. Comunica questa decisione a suo padre e Leopoldo gli risponde in tono accorato ed affettuoso: «Ahimè! ragazzo, dove sono i giorni in cui prima di addormentarti mi salivi sulle ginocchia per cantarmi quella graziosa canzonetta?... Dipende da te decidere se vuoi attraversare il mondo come il più ignoto dei musicisti o se vuoi... Un matrimonio avventato ti getterebbe nella miseria». Wolfango, col cuore grosso, si sottomette. E lo vediamo in cammino per Parigi. Qui ogni specie di delusioni ed un gran dolore lo attendono. Grimm che la aveva preso sotto la sua protezione non s'interessa più di lui. Non lo considera più un enfant prodige», una bestia rara a cui è facile preparare il successo. Lo considera piuttosto come un giovane goffo, timido, sempre con la testa fra le nuvole, come un uomo fantastico che non ha nessuna attitudine per gli affari. E Grimm vuole abbarazzarsi di questo accattone. Ecco che la madre di Mozart soccombe dopo una breve malattia. Atroci tormenti per il giovane Mozart che si trova solo a Parigi lontano dai suoi.

Matrimonio sfortunato

Qualche anno dopo Mozart sposerà la sorella di Aloisia, Costanza. Fu questo un matrimonio forzato, una specie di ricatto. La madre di Costanza, approfittando di una certa inclinazione che lui aveva dimostrato per la ragazza, fece firmare all'ingenuo Wolfango una dichiarazione di questo genere: «M'impegno di sposare la signorina Costanza Weber nel termine di tre anni. Nel caso in cui cambiassi di avviso, mi impegno di pagare per tre anni trecento fiorini all'anno».

Con quel matrimonio Mozart entrò in un ambiente privo di luce intellettuale e poco elevato. La mamma di Costanza non era altro che un'affittacamere; e Mozart era costretto a passare lunghe ore in cucina intento ad ascoltare le interminabili ciarle e i pettegolezzi di cui lei era puntuale relatrice.

Gli ultimi momenti della sua vita furono senza dubbio lui e spaventosi. Mozart presentì la morte che veniva. L'avvenimento passò del tutto inosservato; Mozart aveva avuto molti successi, ma non era divenuto un nome celebre, i cronisti non si curavano di lui. Il ricco Van Swieten che avrebbe potuto onorarlo almeno dopo morto con dei funerali (in diverse occasioni si era interessato a Wolfango) si recò a trovare la vedova e le consigliò di ordinare il carro dei poveri.

Anche il seppellimento di Mozart ha una storia triste. Costanza ammalata era costretta a tenere il letto. Alcuni amici si riunirono per accompagnare il defunto. Ma il tempo era orribile, la tempesta infuriava. Il corteo a poco a poco si disperse. La salma di Mozart giunse sola al cimitero. Il corpo di quel che fu uno dei più grandi genii musicali di tutti i tempi, venne gettato nella fossa comune. Non un fiore, non una pietra, non una croce. I suoi resti una volta decomposti furono dispersi ai quattro venti. E Mozart non ebbe nemmeno una tomba.

Salg

Fine della «nemica n. 1»

Il mistero della Venere rossa è sceso con lei nella tomba?

New York, giovedì matt.

La «Venere rossa» è stata trovata, crivellata di proiettili, sul fondo di un'automobile abbandonata in aperta campagna, fuori di Kansas City. Colei che fu definita o *registrata* dalla polizia, la «nemica numero uno» ha fatto la fine di diecine e diecine di «gangsters», alcuni dei quali usciti alla notorietà mondiale, per l'audacia, la crudeltà, la grandiosità dei piani criminosi portati a compimento: ma la fine della «Venere rossa» apparo più misteriosa che ogni altra.

La notizia della morte

La notizia della morte, sparsasi ieri l'altro a New York con la fulminetà del baleno, ha prodotto ovunque vivissima impressione. Sotto il piombo di chi è caduta la «Venere rossa»?: sotto i colpi della polizia o sotto le rivoltellate della malavita? Sarà pressochè impossibile stabilirlo, in quanto l'una e l'altra faranno il tutto, nel rispettivo interesse, per non sollevare la pesante coltre funeraria che ormai copre, e per sempre, il cadavere della *traditrice*.

Questa tragica morte, infatti, non per assurdo può essere ricollegata alla fine di Dillinger. Fra questa e quella, un legame ci ha da essere, e non sarà difficile scorgerlo rievocando alcuni avvenimenti.

Tutti ricorderanno che il celebre *gangster* Dillinger fu freddato da una pattuglia di agenti mentre usciva tranquillamente da un cinematografo di Chicago. Ma perchè la polizia, che ne cercava affannosamente le peste da lungo tempo, sia riuscita a far cadere il bandito nell'imboscata, non fu mai ben chiarito. Certo è che Dillinger cadde per la denuncia di una donna misteriosa, conosciuta soltanto sotto l'appellativo di «Venere rossa». E la donna agì per vendetta, per gelosia, per rancore?

In cambio della denuncia, la polizia aveva promesso alla «Venere rossa» il segreto sulla sua identità personale e una certa protezione dagli affiliati della banda, che faceva capo alla scomparsa. Più tardi, però la «Venere rossa» rivelò, alla stessa, qual parte aveva sostenuto nella tragedia; quando cioè essendo in gran parte sterminata la banda, non ebbe più da temere dai compagni abbandonati. Senonchè, a quel punto, la polizia ruppe ogni rapporto con la traditrice. La donna non serviva più: e poichè ella stessa era un *gangster* pericoloso, l'autorità decise di toglierla di mezzo. Che significano queste parole?

E' qui che scende il velo del mistero. Riprendiamo il racconto dell'imboscata a Dillinger, desumendola da una pubblica dichiarazione fatta dall'ispettore Glen Stretcher, il quale ebbe una parte di primo piano nell'avvenimento.

«Noi eravamo sulle traccie di Dillinger da tre mesi — ha narrato l'ispettore — Uno dei suoi affiliati, che egli aveva, in una certa occasione, punito con cento nerbate, per vendicarsi contro il suo capo, ci teneva al corrente di tutti gli spostamenti del bandito; ma, nonostante tutti i nostri sforzi, giungevamo costantemente sul momento in cui quello prendeva la fuga. Fu una lotta sfrontata: più di una volta ci chiedemmo se il nostro informatore non ci tendesse un qualche tranello o si prendesse gioco di noi.

«Un giorno del luglio 1934, una donna vestita di un attillato abitino rosso, con un cappellino pur rosso in capo, chiese di parlare al capo dell'ufficio di polizia del distretto. Ammessa alla presenza del capo, non ebbe a dirsi pronta a darci in mano Dillinger, alla sola condizione che ella non fosse coinvolta in quel che stava per accadere. Il capo la consigliò di andare a proporre l'«affare» a Melvin Purvis, capo del dipartimento giudiziario di Chicago. La qualcosa essa fece senza frapporre indugio. Qui si decise di tendere l'agguato per il 22 di luglio. Tre di noi, nell'ufficio di Melvin Purvis, avrebbero dovuto attendere una telefonata di conferma della «Venere» stessa.

«Anche tu, come lui!»

«La telefonata venne: la «Venere» stava per uscire di casa con Dillinger ed un'altra donna, Polly Hamilton, l'amante del bandito, per andare al *Biograph Theater*, Purvis mobilitò ventitrè agenti della polizia federale e circondò il teatro con una siepe di fucili-mitragliatrice. Purvis in persona si coricò in una grossa automobile, in buon punto per sorvegliare l'entrata al teatro. Si era convenuto che egli avrebbe acceso il suo sigaro allorchè Dillinger e le due donne avrebbero lasciato il locale. L'assedio allora sarebbe dovuto stringersi ancor più, e velocemente.

«L'attesa fu lunga, snervante. Trascorsero due ore, eterne: non scrivano che occhi per la vettura di Purvis, nell'attesa del segnale. Ecco, a un tratto, infatti, il chiarore incerto di un fiammifero illuminare il viso del nostro capo. Davanti a noi, a dieci passi, era Dillinger con le donne. Il bandito pareva sicurissimo di sè; ma la sua amante, Polly, avvertì il pericolo e mormorò qualche cosa all'orecchio del compagno. Questi in un batter d'occhio levò di tasca una grossa rivoltella e tentò la fuga. Il mio collega O' Neil sparò per il primo: Dillinger non aveva fatto dieci passi. Dopo di lui, due altri spararono. I tre proiettili giunsero al bersaglio. La scena si svolse con tanta rapidità che nessuno di noi sa dire chi esplose il colpo mortale. Certo non solo dei tre proiettili, sarebbe stato sufficiente...».

Il racconto dell'ispettore finisce qui. Ma mentre Dillinger cadeva, tutti udirono una voce potente esclamare: «Anche tu cadrai, come lui!».

Gli agenti arrestarono le due donne, che dopo dieci giorni di carcere, vennero rimesse in libertà. Poi la «Venere rossa» fu arrestata ancora, come si è detto. Ora è stata trovata uccisa dentro un'automobile chiusa, con indosso un vestitino di seta rossa e un cappellino rosso. Nè sul cadavere, nè sulla macchina, nessun documento...

Comunicando la notizia, la polizia ha aggiunto che indaga febbrilmente per stabilire se la morta sia Anna Sage. E nulla più.

* * *

— E' mezz'ora che aspetto la signora. Ditele di raggiungermi a teatro.
— Ma veda, signor Marchese, la signora mi ha incaricato di dire la stessa cosa a lei, tre quarti d'ora fa.

— Per i fornitori, la porta di servizio!

Un cippo in memoria
di un milite confinario

Aosta, giovedì sera.

In memoria del cacciatore di frontiera Alnardi Amabile, caduto sul ghiacciaio del Lyskamm il settembre scorso, mentre attendeva all'adempimento del proprio dovere, è stato inaugurato un cippo marmoreo, a cura dei cacciatori di frontiera della 12.a Legione Monte Bianco, delle guide del Monte Rosa e dei portatori di Gressoney e di Alagna Sesia.

Alla semplice e austera cerimonia, guide, valligiani, nonchè la madre e un fratello dello scomparso, il seniore Crova comandante interinale della 12.a Legione e il comandante della centuria di frontiera, centurione Milanini. Dopo la benedizione del cippo, il capo manipolo conte Chiabrera ha rievocato il sacrificio dello scomparso, esaltando l'opera diuturna della Milizia confinaria sulle Alpi.

Ricordate che...

LO STATO CIVILE ha registrato:

	Nati	Morti	Matrimoni
TORINO	49	21	15
MILANO	61	34	34
GENOVA	29	22	12

Il **SOLE** sorge domani alle 7,16; tramonta alle 17,9. La **LUNA** sorge alle 15,32; tramonta alle 4,30. Temperatura del 7 di 30 anni fa: minima +8°6'; massima +13°9'.

CONFERENZE. — Dop. Sip: ore 21 «Il problema coloniale» (prof. Dino Gribaudi).

ONOMASTICI DI DOMANI. — S. Goffredo, S. Claudio, S. Mauro, S. Severo.

FUNZIONI DI DOMANI — Quarantore a S. Giulia, S. Massimo, S. Francesco d'Assisi: secondo giorno della S. Missione. - San Massimo: ore 9 Messa cantata.

FIERE DI DOMANI. — Alba, Bra, Murazzano.

NUMERI E SPERANZE. — Estrazione della corrispondente settimana del 1925: Torino: 87, 73, 72, 50, 6; Bari: 41, 66, 57, 60, 12; Firenze: 38, 64, 30, 5, 79; Milano: 38, 49, 4, 56, 32; Napoli: 82, 19, 13, 57, 77; Palermo: 50, 70, 42, 80, 18; Roma: 8, 55, 53, 78, 3; Venezia: 79, 13, 18, 6, 63.

Permane il ritardo degli ambi 27-41 (64 anni), 56-73 (60 anni), 64-73 (57 anni), 26-41 (34 anni), 30-57 (49 anni) sulla ruota di Napoli.

PER I RADIOAMATORI. — Nord, 20,30: concerto Banda R. Corpo Agenti P. S. — Sud, 20,50: «Medusa» di B. Barilli.

Hilversum I, 20,45: concerto di mandolini. — M. Ceneri, 19,30: ballabili per fisarmonica; 21,5: grande concerto vocale e strumentale. — Sottens, 21,25: canto e musica brillante. — Budapest I, 19,30: «Bohème» di Puccini dall'Opera Reale Ungherese.

MOSTRE. — Palazzo Carignano: Storica Sabauda — Piazza A. Graf: Meccanica Metallurgia.

BIBLIOTECHE — Civica: 10-12, 14-18, 20,30-23; sabato: 10-12,30; domenica: 9-12. — Nazionale: 9-12,30, 15-18; sabato: 9-12,30; domenica chiusa; prestiti: 9-11, 15-17.

ANEDDOTI. — Henry De Jouvenel, morto recentemente e che fu Ambasciatore di Francia a Roma, udendo un giorno criticare la Società delle Nazioni, esclamò: «Non dite male. Essa ha un magnifico gesto al suo attivo. Il 29 agosto 1933 ha annunziato l'invio di una missione igienica in Cina. Disgraziatamente a Ginevra non si sa se la missione è partita o se non è più tornata».

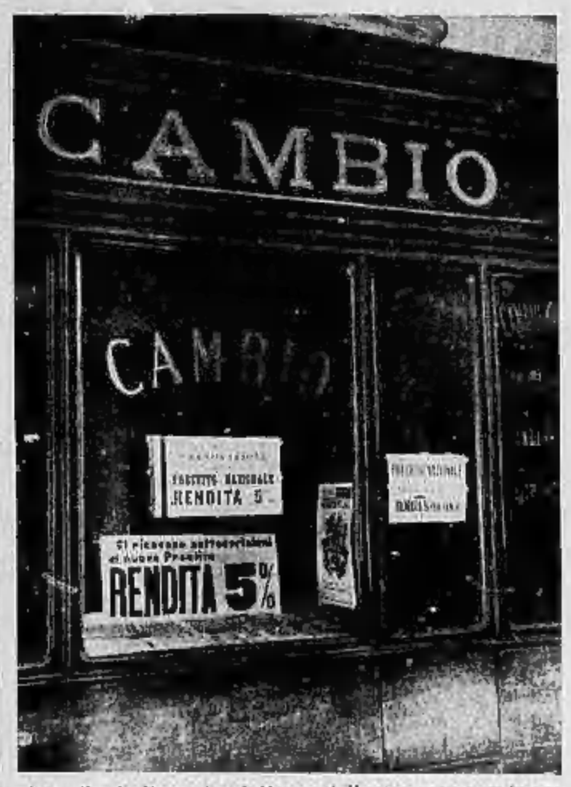
Giovedì 7 Novembre 1935
-- Anno XIV --

LA STAMPA DELLA SERA

Anno 69 - Num. 266
-- TORINO --

Torino di fronte alle sanzioni

Da Porta Palazzo al Largo Sonzini tra il popolo sobrio e lavoratore



I giornali stranieri sono pieni, in questi tempi, dei racconti che i loro corrispondenti stabili, o gli inviati speciali, fanno sull'andamento delle cose e sulla vita che si vive qui, nel nostro Paese.

Gli uni e gli altri non possono nascondere, quale che sia la loro nazionalità e quali siano i sentimenti politici che li agitano, gli interessi economici che li spingono, il senso di ammirazione che nasce spontaneo negli animi, assistendo allo spettacolo che il popolo italiano oggi dona, quale esempio e monito al mondo intero. Spettacolo di disciplina, di freddo coraggio, di totalitaria volontà, di consacrazione ad una causa.

Verso la periferia

Dal chiuso dell'ufficio redazionale, siamo usciti nel pomeriggio di ieri, un cronista ed un fotografo, in giro per la città. Con deliberato proposito abbiamo lasciato il centro — ove il più frequente transitare di cortei acclamanti e le più numerose dimostrazioni possono creare un clima, un ambiente quasi, meglio favorevole a che il momento della vita politica ed economica della Nazione sia meglio seguito — ed abbiamo voluto cacciare il muso, o meglio l'occhio infallibile dell'obiettivo, nei quartieri popolari, colà ove la ritorica ha minor pregio e dove gli entusiasmi parrebbe dovessero smorzarsi nel duro e gelido urto con le necessità e le contingenze della vita pratica.

Il rendiconto dell'indagine potrebbe aver termine qui, qualora chi scrive presumesse tanto di sè, da voler affermare il suo convincimento in queste poche parole: Torino è preparata all'assedio.

In via Porta Palatina frotte di bimbi ci corrono incontro, avendo lasciato poco prima le aule della vicina scuola elementare e colora i quali fuggono nella ridevole guerriglia, vengono qualificati sabaudissimi. Le madri indulgono sorridendo al gioco dei marmocchi, nè trovano disdicevole la tarsa.

Una cartoleria ha decorato la propria vetrina con una leggera striscia di tricolore crespato. In fondo, fra un trionfo di matite e di quaderni, sta una carta geografica dell'Africa Orientale. Nessun geografo mai vorrà forse assumersi la responsabilità e la paternità di quella carta, così semplicistiche sono le indicazioni segnate; a nessuno mai potrà venire in mente di ritrovare dei dati esatti su quella multicolore rappresentazione grafica. Le bandierine però sono a posto e segnano l'avanzata delle nostre truppe, sui due fronti; qualche località non precisata nello stampato, è stata segnata alla brava con un lapis.

Un " surrogato „ prezioso

Qualche passo più innanzi ci si imbatte in una macelleria che cade allora dal negozio. La vetrina dice poco, ma l'insegna è tutto un monito, un monito per coloro che fino a ieri hanno importato per somme ingentissime grassi animali e burro in Italia. Infatti il negozio è specializzato nella vendita dell'olio, e se l'insegna ci dice che quest'olio è buono, non abbiamo ragione per dubitarne, in quanto gli oliveti che in tutta Italia, da Ventimiglia a Lucca, dalla Sicilia alla Sardegna, fanno splendide le colline con l'argenteo tremolio delle loro foglie, sono la migliore garanzia per poter affermare che non è questo il campo sul quale si possano nutrire timori.

Per noi piemontesi la cosa potrà apparire meno facile, le nostre buone massaie possono però chiedere informazioni alle loro amiche provenienti da altre parti della Penisola. Salvi i rarissimi casi, ma quali l'organismo di alcuni soggetti vi si rifiuti palesemente, è noto come l'olio possa sostituire con non poco vantaggio buona parte degli altri condimenti. In ogni caso può sempre essere un ausiliario prezioso, capace di far realizzare notevoli risparmi.

Siamo sull'argomento dei commestibili e ci vogliamo restare ancora, tanto più che attraversiamo in quel mentre la grande piazza Emanuele Filiberto, che fu per molti e molti decenni il maggior emporio della città.

Entriamo così nel « serraglio ».

L'acuto odore di pesce potrà far arricciare il naso a più di una signora; l'occhio però è dilettato da uno spettacolo mirabile per gaiezza ed opulenza. Malgrado si sia ormai in avanzato pomeriggio, e cioè in ora ben lontana da quella del maggior traffico, alcuni banchi si presentano invitanti ed attraenti. E' tutta una ricchezza luculleante e piena ancora di vividi bagliori che i raggi delle lampade svelano al visitatore. Le squame di mille e mille pesci, color d'argento, verdastri, di tenore rosato, pare ancora palpitino tra il diamantino luccicchio dei pezzetti di ghiaccio.

Lo pesvivendola ci dice che già ieri ha avuto maggior lavoro.

— Molto massaie — afferma — avevano avuto promesso il piatto di pesce, nè potevano cambiare, senza timore di incorrere nelle ire dei famigliari. Avremo tre venerdì alla settimana...

— L'andamento dei prezzi — la domanda sorge spontanea, — come si comporterà il mercato sotto questo aspetto?

— Non vi saranno — risponde la negoziante — variazioni sensibili, tanto più che i fornitori stanno attrezzandosi e già ci fanno le maggiori offerte necessarie...

Mentre noi si discorre è scattata la lampada al magnesio che fissa l'opulento spettacolo di quel banco...

Si prosegue verso la periferia. Non appena passato il ponte sulla Dora, ci si sente precipitati nel pieno della città industriale. Rombo di officine, martellare insistente di fabbri, fruscio di conto macchine per cucire, sentore nell'aria di nafta bruciata e l'atmosfera stessa è velata d'una impalpabile nebbiolina, che sa di laboratorio e di opificio.

Oltre la Dora

Qui è la capitale del lavoro e chi scrive è spontaneamente portato, sulle ali del pensiero dalla forza dei ricordi, a ricercare in quelle case vecchie e fuliginose l'un portone o l'altro, che, vent'anni addietro, aspirarono un paio di forni, una fresa, rullotti ad improvvisate officine, ove per tre anni di seguito e giorno e notte, donne in camiciotto azzurro preparavano migliaia e migliaia di proiettili.

Oggi nulla di tutto questo. La vita però ha un andamento febbrile e il ritmo pieno che è nel pulsare delle officine, si ripercuote nei traffici, si imprime come stigmate fino nel volto dei passanti. Su dieci persone, otto vanno o tornano per il lavoro e il giubbetto blu sembra vestito d'ordinanza per la maggior parte degli abitanti.

Anche qui striciole tricolori, vetrine apparecchiate « all'italiana » con grandi cartelli che ammoniscono e con il convincente invito dei prezzi e della qualità.

Si è in giro per la cronaca, si è alla ricerca di quei sintomi che meglio possano rendere l'ambiente, la vita della Nazione in queste ore storiche. Non ci si può quindi non fermare innanzi a questa porta di corso Giulio Cesare.

Mentre tutta, intorno, si muove con ritmo cadenzato e mentre il pensiero è oppresso o spinto alla rivolta contro tutto quanto di male coloro che stanno oltre frontiera cercano di fare a noi, l'animo non può non trarre motivo di rallegramento, di sollievo, di gioia.

L'obiettivo fissa un boccolo di [illegible] allo stipite di questa porta fortunata. E' un piccolo fiore sbocciato ora alla vita ed a lei, la bimba innocente, va lo augurio cordiale; con l'augurio la promessa, anzi l'assicurazione che nessuno [illegible] tradire le generazioni che verranno, cedendo ad un moto inconsulto e puerilissimo di paura o di vigliaccheria.

Siccome poi qui si parla pure di « prodotti nazionali », quale più superbo ed orgoglioso gioiello potrebbe mostrare la « grande proletaria » ai suoi nemici?

Si inizia il ritorno. Nulla di anormale e nessuna cosa particolarmente notevole fino in corso Emilia.

Popolarità dell'impresa

Qui altra breve sosta. Non si può tralasciare un venditore di accessori per automobili, il quale ha creduto opportuno non soltanto infiorare tutta la vetrina con bandierole tricolori, ma le ha dato per sfondo una grande carta delle operazioni in Africa. Pure qui sono segnate le posizioni raggiunte e i diversi forellini che ancora si intravedono dicono come l'avanzata dei nostri soldati sia stata amorosamente seguita passo per passo.

Questo è uno dei mille e più segni di come e con quanta passione la campagna etiopica [illegible] entrata nel dominio popolare e come tutta la Nazione [illegible] soltanto vi si interessi, ma trovi in [illegible] maggior fonte di forza e di volontà. Si è dinnanzi a Porta Palazzo anzi in galleria. Un farmacista ha creduto opportuno applicare un grosso cerotto sulla pubblicità che la propria insegna faceva ai prodotti esteri. Mentre il fotografo provvede al documentario, chi scrive si inoltra nel negozio e, intanto che chiede licenza per la fotografia, si informa.

— In quanto ai prodotti puri — risponde il titolare — i pacifici sanzionisti importano ben poca cosa in Italia.

« Per lo specialità la concorrenza straniera non è da tempo, [illegible] sentita in Italia da farci temere gravi danni ».

— Vi sono prodotti, specifici, la cui importazione dai paesi sanzionisti [illegible] obbligatoria?

— Si possono contare sulle dita, nè i nostri chimici saranno in difficoltà per sostituire anche questi.

Non vogliamo rubare più altro tempo prezioso all'interlocutore e, se pure la questione dei prodotti farmaceutici meriti una più ampia e precisa trattazione, lo lasciamo al suo lavoro, accontentandoci, per ora, di queste risposte, anche perchè dalla faccenda è investita l'autorità sindacale competente ed appunto si è in attesa delle sue deliberazioni.

Per rassicurare i lettori diremo inoltre che un amico medico si è dimostrato per nulla preoccupato e ci ha confermato con ampiezza di dati il parere del farmacista.

Il plebiscito popolare

Siamo ormai quasi in centro ed il traffico, fatto più intenso, mette a dura prova l'abilità del fotografo, cui tocca di fissare sulla lastra l'aspetto della vetrina d'un Banco-Cambio che, pur essendo minuscola e non ricca di fregi, è tutta dedicata alla propaganda per il Prestito. Segno che anche qui, nell'ambiente del piccolo [illegible]ercio, in rione quanto mai popolare, il pubblico dei risparmiatori è attratto da questa forma di investimento dei capitali che, mentre dà coefficienti di sicurezza e di utile per chi il capitale investe, rappresenta il più prezioso dei plebisciti alla politica del Regime.

Ancora un piccolo giro, nei tortuosi meandri delle strade del centro e poi si fa ritorno.

Un unico rilievo, dopo due ore di camminata: che cosa ci stanno a fare i « turaccioli di Spagna »? Forse che a noi manca il sughero? Lo sappiano i consumatori che dalla Sardegna se ne esportano ogni anno migliaia di tonnellate.

Conclusione?

Torino è pronta ad ogni prova « solida e fedele ».

Carmelo Oddone

12111 **Appendice de *La Stampa della Sera***

IL DIAMANTE NEL GORGO

:: Romanzo di ::
LUIGI SANDOLO

Man mano che i giorni passavano, egli si abbandonava sempre [illegible] allo scherzo, gli accadeva anche di parlare poco e di rimanere lunghi momenti di fronte alla fanciulla senza dirle nulla. Ed era Wanda, imbarazzata da quel silenzio troppo eloquente, che doveva rivolgergli qualche domanda o rianimare la conversazione sopra un soggetto qualsiasi.

Nè l'uno nè l'altra si accorgevano naturalmente dell'espressione piena d'angoscia di Giovanni, quando appariva all'improvviso, per chiedere un'informazione qualsiasi o con un qualunque altro pretesto.

— E' buffa la vita, non è vero? — disse una volta il giovane, d'un tratto, tenendo lo sguardo fisso al cannone della stufa.

— Perchè dite questo?

Egli sembrava assorto in una fantasticheria senza fine. Rimase un istante senza rispondere, poi sospirò:

— Non so!... Ma è un fatto che si danno casi strani! [illegible] avvenimenti, qualche volta, hanno l'aria di prodursi soltanto per rendere alla nostra esistenza il suo corso normale e [illegible]...

Wanda [illegible] osò rivolgergli altre domande, perchè presentiva parole più gravi del solito. Scese tra loro un lungo silenzio. Fuori gli operai rotolavano con grande fracasso botti vuoti, portati fin lì da un camion.

— Se vi dicessi che, quando ho lasciato Parigi, ero stanco di vivere come non lo sono mai stato in vita mia!... — sospirò.

E ad un tratto si animò, parlò con voce cupa e vemente:

— Stanco al punto, che avevo deciso di fermarmi qui parecchi mesi, forse anche qualche anno... Stanco, perchè una volta di più mi ero reso conto che l'amore non esiste, che non è che una serie di smorfie e di contorsioni più o meno riuscite... Ah! quegli amori... Quelle avventure... Voi non li conoscerete mai, voi! E non vi rendete conto neppure della vostra felicità. Quegli amori che cercano, che provocano, che tentano di abbellire la vita alle persone, che non sono sole, che si annoiano, che chiedono di sentir vibrare il proprio cuore...

Wanda non capiva esattamente il senso di quelle parole. Sentiva soltanto che, sotto ogni sua apparenza brillante e scettica, il marchese Lorio possedeva una acuta sensibilità.

Lui si scosse, accennò un sorriso di disprezzo verso se stesso, alzò le spalle.

— Quanto sono sciocco di raccontare tutto questo ad una fanciulla come voi! — disse, alzandosi. — Per voi, non esisterà mai che una sola specie d'amore, quello sincero, che non è necessario provocare con mezzi artificiali e che non si cerca di rianimare, perchè non si affievolisce mai. Suvvia! E' tempo che vada a caccia. Non sono qui, forse, per ammazzare le pernici o gli insensati conigli?

Wanda, dopo quel colloquio rimase stranamente pensierosa e triste.

Era soltanto perchè la giovane aveva ingenuamente immaginato che la vita di lusso e di feste [illegible] la più desiderabile e la più piacevole?

Contro la sua abitudine, il marchese non rientrò alla villa per la colazione. Se ne andò a Stresa con l'automobile e ritornò a cacciare nel pomeriggio, fino a notte.

Per la prima volta, non osò penetrare in ufficio, se non con un pretesto: aveva bisogno di un utensile per una leggera riparazione all'auto!

Fino all'ultimo momento evitò di guardare la giovinetta in faccia, si mostrò nervoso, imbarazzato, come un uomo che ha passato ore intere a meditare sopra una grande decisione e che, venuto il momento, salta a mettersi in atto, indietreggia davanti all'audacia del suo stesso proposito.

Come per turbarlo ancora di più, fu Giovanni che gli portò l'utensile richiesto e che si attardò lungamente, prima di uscire dalla stanza.

— Non siete [illegible] per le sciocchezze che vi ho raccontato questa mattina? — chiese, allora, il giovane rapidamente. — Mi avrete preso per un pazzo...

— Ma no!...

— Avrei fatto meglio a ridere o a scherzare come il solito. Ma in certi momenti si è costretti ad aprire il proprio cuore e si trova che esso è pieno di pensieri tristi... Bene! A domani, signorina Wanda...

— Buona sera, signor marchese...

Egli aprì la porta, la richiuse, l'aprì di nuovo. La fanciulla si trovava ad un metro da lui, aspettando che egli fosse uscito, per andarsene in cucina, dove il pranzo era pronto.

Improvvisamente il giovane le afferrò la mano con gesto rapido e gliela strinse fino a farle male.

— Mi amate un poco, ditemi? — chiese come in un soffio.

Arrossì, posò precipitosamente un bacio sulla mano della giovane e, facendo l'atto di andarsene, balbettò:

— Tanto peggio! Vi amo troppo...

Wanda era rimasta interdetta. Un istante dopo, sentiva il rombare del motore e poi quello più sonoro della messa in moto.

Una sensazione strana la invase. Le sembrava di venir di colpo tuffata in un bagno caldissimo, mentre brividi di freddo le percorrevano la nuca. Aveva le orecchie accese, gli occhi le scintillavano.

Varcando il poco spazio che la separava dalla casa, incontrò Giovanni, chinò la testa e mormorò un buona sera [illegible] intelligibile.

* * *

L'indomani, il marchese Gentili non apparve alla « Cascina Maria » all'ora consueta e Wanda credette che non venisse; che non venisse più.

Rimase lungamente inerte, a contemplare, senza vederle, le lettere di carico, che avrebbe dovuto riempire per una spedizione da terminare nella giornata.

L'arrivo di suo padre, che aveva alcuni fogli da consultare in ufficio, le diede un vero spavento:

— Se venisse, mentre mio padre è qui!...

Si mise a scrivere febbrilmente, commise errori, dovette ricominciare [illegible] re volte uno stesso foglio.

— Fa in modo che tutto sia pronto quando il camion partirà! — raccomandò il vignaiuolo. — Vuoi che ti aiuti?

— Oh, no!

Bertini la guardò lavorare con un sorriso felice, poi uscì, cercò Giovanni con gli occhi e, non avendolo visto, raggiunse da [illegible] il laboratorio d'imbottigliamento dei vini spumanti, dove si lavorava attivamente a quell'epoca, mentre gli altri vini non richiedevano quasi nessuna cura.

Era appena scomparso, che il marchese arrivò a piedi, ciò che spiegava il suo ritardo. Aveva senza dubbio camminato a caso, attraversato siepi, perchè aveva gli stivaloni infangati fino al ginocchio ed i vestiti bagnati.

— Sono io! — disse, entrando nell'ufficio, con aria burbera e concentrata. — Non mi cacciate fuori?

— Perchè dovrei farlo?

— Non so! Chi può mai sapere!...

Sedette al posto solito, [illegible] meccanicamente le mani verso la stufa, respinse col piede uno dei suoi cani.

— Bisogna che vi parli! — cominciò poi.

E tutto d'un fiato, senza quasi respirare, senza guardare attorno a sè, disse:

— Voglio che mi diciate quel che pensate di me, Wanda. Voglio sapere se mi amate o se credete di potermi amare un giorno... Questa situazione è insostenibile!... Non posso più vivere in tal modo, senza essere certo del vostro amore, perchè altrimenti un giorno sarebbe la [illegible]rafe.

Wanda [illegible]ava. Sentiva battiti violenti in petto, quasi dolorosi. Istintivamente spiava la porta, pel timore che qualcuno entrasse.

(Continua).